N. 20 — Sabato 20 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Sabato 20 Gennaio — N. 20

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 — 20 — 7
Estero qualunque destinazione 65 — 32 50 11 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via [illegible]

Firenze — Genova [illegible]

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La situazione ministeriale.

Il problema ferroviario.

ECHI DI ALGESIRAS.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21,45.

Già si cominciano a fare i conti sulla prossima discussione della Camera, che comincerà il giorno 30 subito dopo il discorso-programma dell'on. Fortis. Sarà un martedì, e già si dice per conseguenza che per sabato si dovrà avere il voto, voto che deve decidere se continueremo ad avere il Ministero Fortis o se il potere dovrà passare nelle mani dell'on. Sonnino.

Si può dunque ritenere che la sera del 3 febbraio sarà finito, almeno per qualche tempo, questo incomodo e molesto periodo di incertezza. Il Ministero, si capisce, farà di tutto per vincere la battaglia. Sebbene l'on. Fortis, come si ho detto altra volta, sia convinto che la maggioranza sarà sua, nondimeno ogni maggiore premura sarà adoperata da lui e da tutti gli altri ministri perchè non manchino coloro che si suppone possano votare per il Gabinetto. Perfino l'on. Marsengo-Bastia, non ancora certo ristabilito, si dà premura perchè la prossima discussione parlamentare finisca colla vittoria del Governo. Un punto nero è questo: il contegno dei deputati calabresi. Invero essi non sono interamente soddisfatti del progetto ministeriale per la loro regione; domandano molte di più segnatamente quanto alla diminuzione dell'imposta, e il Carcano non crede di poter dare di più senza scuotere le basi del bilancio. Ma esso Carcano ha già avuto una lunga conferenza con Chimirri, che deve riferire sul disegno di legge per la Calabria, e la speranza di venire ad un accomodamento non è perduta.

***

Se il Ministero vincerà la battaglia, il primo argomento che verrà in discussione subito dopo sarà quello per il servizio ferroviario. Il Ministero insisterà perchè sia discusso il suo disegno di legge per questo oggetto già presentato alla Camera, e darà ad intendere che se esso lo approverà si metterà subito mano ai lavori nei limiti dei fondi disponibili. Non è esatto che esso abbia negato alla Commissione il piano di massima di tutti i lavori e di tutte le provviste; ha negato di comunicarne uno per un miliardo di lavori e provviste, quanti ne occorrono per tutto l'assetto delle ferrovie, ora di Stato. Ma ciò non toglie, anzi include, che non si possano spendere subito i 90 milioni che avanzano dei 200 chiesti alla Camera. Questi 90 milioni dovrebbero essere spesi in tre semestri per i lavori alle stazioni (al materiale si è già pensato), e sarà brava l'Amministrazione se saprà spenderli tutti. Ad ogni modo, per l'impiego di questi 90 milioni il Ministero presenterà alla Camera proposte particolareggiate e l'elenco di tutte le opere cui vorrebbe mettere mano subito.

Appena Tedesco sarà ritornato da Napoli si riprenderanno i negoziati colle Meridionali, sia per l'eventuale riscatto della rete, sia per quello che è rimasto ancora in tronco dalle liquidazioni. Ha ragione di credere che sarà chiamato a Roma il comm. Borgnini, il quale, non chiamato, non ha avuto ragione di muoversi da Firenze. Del riscatto per ora non si parlerà perchè sarebbe difficile intendersi, e quanto al resto, forse, si adotterà il partito di lasciare definire ogni controversia dai Tribunali.

***

Tutte le notizie che giungono da Algesiras sono, come vedete ogni giorno, anzi ogni ora, ultra pacifiche; ma le mie, pur attinte a buona fonte, lo sono un poco meno. Secondo le mie informazioni la Germania sarebbe assolutamente risoluta ad opporsi a qualsiasi mandato da darsi alla Francia per l'ordinamento della Polizia, e ne farebbe una condizione *sine qua non*; viceversa la Francia insisterebbe per aver esso il mandato. Su questo punto non c'è per ora il più lontano accordo. Vuolsi che alla Conferenza voglia mettersi innanzi la proposta della istituzione di una Polizia internazionale, probabilmente dalla Spagna. La notizia viene a me da fonte bonissima, ma permettetemi di esprimere la speranza che non se ne faccia proprio nulla e che l'Italia non sia chiamata a rendere alla causa della pace servizi che deve rendere altri in sua vece.

S.

Tedesco partito per Napoli.

Un miglioramento nei servizi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Questa sera, alle ore 19,30, sono partiti per Napoli il ministro Tedesco ed il comm. Bianchi; sono accompagnati da vari funzionari dei lavori pubblici e delle ferrovie.

La *Tribuna* dice che scopo del viaggio di Tedesco a Napoli non è soltanto lo studio del problema ferroviario e portuario di Napoli, e l'allacciamento della parte orientale con l'occidentale di quella città, ma altresì lo studio di qualche provvedimento d'urgenza per le stazioni prossime a Napoli, e da cui dipende in parte il movimento ferroviario di quella stazione, così, per esempio, Torre Annunziata e San Giovanni a Teduccio.

E allo studio al Ministero dei lavori pubblici un disegno di legge di provvedimenti atti a rendere più spediti i servizi ferroviari, e specialmente le operazioni di carico, e più facile e breve la procedura per l'espropriazione; si tratta di un progetto d'indole tecnica, e che non importa nessun nuovo onere al bilancio. Non è esatto, come è stato pubblicato da qualche giornale, che si intenda presentare alla Camera la proposta di nuove spese per provviste ferroviarie, oltre i 200 milioni già chiesti.

Il caso Malvezzi.

Un episodio che caratterizza una situazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23,45.

Nella mia precedente telefonata *S.* vi ha reso, brevemente ma chiaramente, la incerta situazione ministeriale, che è l'argomento del giorno. In qui aggiungerò qualche nota di cronaca raccolta nei crocchi parlamentari. E' intanto voce generale che il Governo vada ogni giorno perdendo terreno nel campo della sua già diminuita maggioranza. Si dice che gli ultimi quaranta voti, che riuscì a strappare nella votazione del 17 dicembre, potranno essere facilmente acquistati dalle Opposizioni, che lavorano alacremente a prepararsi un terreno favorevole per la prossima battaglia parlamentare. Sulle comunicazioni del Governo, oltre agli onorevoli Barzilai, Gallo e Fradeletto, si sono iscritti a parlare contro gli onorevoli Turati, Ferri e Cabrini.

Intanto i ministeriali, a rialzare le azioni del Gabinetto, sperano nelle dimissioni di Malvezzi, che taluno dà come probabili. Pare che si faccia tutta un'azione per arrivare a queste dimissioni. Oggi, per esempio, l'on. Rienzi, deputato per Cefalù, diceva ad alcuni deputati giornalisti: « Vengo ora da una lunga conferenza con l'on. Mira, sottosegretario alle poste. Egli mi ha dichiarato che fra otto giorni il conte Malvezzi non farà più parte del Ministero. L'on. Mira è uomo di tenaci propositi: non volle che rientrasse Tittoni al Governo e vi rinunciò; ora, con altri del Gabinetto, intende che l'onorevole Malvezzi se ne vada prima della riapertura della Camera, e vedrete che vi riuscirà. »

Le parole del Rienzi furono accolte con grandi reclamazioni di incredulità, non volendosi credere che proprio il Mira, che è, come si dice, l'ultima ruota del carro, ma l'arbitro e donno della situazione. Comunque sia, adempio al mio debito di cronista, e posso aggiungere che il Rienzi insistette a dire che col Malvezzi anche qualche altro ministro se ne andrebbe, e ciò per non rafforzare il Ministero. Come poi un Ministero, appena fatto e non ancora collaudato, si possa rinforzare con altre modificazioni, Dio solo lo sa e, forse, qualche ministeriale.....

Nella mente di questi ministeriali il ritiro dell'on. Malvezzi avrebbe lo scopo di mettere imbarazzi al capo del Governo, ed avrebbe un precedente nel senatore Paternò. Come è noto, l'on. Giolitti aveva già destinato alla pubblica istruzione come ministro il Paternò, ma in seguito alle vivacissime polemiche che la sua nomina fece sollevare in parte della stampa, il Paternò, con lettera resa di pubblica ragione e indirizzata all'on. Giolitti, si ritirò e venne sostituito da un altro siciliano, l'on. Orlando. Nella lettera, il Paternò si esprimeva presso a poco così: « Non per puntiglio o per altro, ma sono troppo vostro amico per crearvi degli imbarazzi in questo momento. Quindi vi lascio libero di sostituirmi con chi crederete più adatto di me ». Questa era la sostanza della lettera, favorevolmente accolta da tutta la stampa. Però bisogna notare che l'indole delle polemiche contro il Paternò era ben diversa da quella che caratterizza gli attacchi che si muovono all'onorevole Malvezzi.

Nel caso attuale si tratta di una questione essenzialmente di partito, per la quale il Ministero ha assunto in precedenza la responsabilità politica. In questo caso l'atto puntiglioso, qualora avvenga, lo annunziate dimissioni dell'on. Malvezzi, dovrebbe riscontrarsi nella condotta del Ministero stesso e non in quella del ministro Malvezzi, il quale, poniamo, potrebbe dimettersi perchè nella compagine ministeriale si trovano elementi discordanti dalla sua posizione parlamentare. Senonchè anch'egli si troverebbe in contraddizione con i suoi propri atti, poichè bisogna tener presente che l'on. Malvezzi fu l'ultimo ministro prescelto dall'on. Fortis, e poteva ben sapere con chi andava a far casa comune.

Questo curioso, e anche un po' comico, episodio getta una nuova luce sullo strano modo con cui fu risolta l'ultima crisi e caratterizza tutta una situazione.

***

Una nota, per finire.

Il Ministero continua a far sequestrare tutti quei telegrammi, diretti a giornali specialmente esteri, che parlano di un'eventuale crisi ministeriale, di un nuovo rimpasto o di un probabile voto della Camera non favorevole al Ministero Fortis. E la spiegazione che si dà di tali sequestri è che, perdurando l'attuale incertezza internazionale, le notizie di quel genere possono produrre cattiva impressione all'estero e creare magari difficoltà all'Italia!

Senza commenti.

Due altri probabili senatori.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,5:

Il *Giornale d'Italia* reca che ai nomi già fatti dai giornali compresi nella nuova infornata di senatori vanno aggiunti quelli dell'ex-deputato Martinelli e del presidente di cassazione Fiocca.

Movimento di prefetti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,40:

Con recenti decreti furono effettuati i seguenti movimenti di prefetti: Ferrari Adolfo, prefetto di Arezzo, tramutato a Ravenna; Fabris Lorenzo, da Ravenna a Ferrara; Cocuzzo Maurizio, da Bari ad Arezzo; Ferri Pietro, da Como a Bari; Salvarezza Ilpidio, da Ferrara a Como.

Chi saranno i commissari pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Tribuna* reca che sulla costituzione della Commissione d'inchiesta sul Benadir si fanno i nomi dei deputati De Martino, Danco, Cabrini, Guicciardini e del generale Spingardi per la parte militare. Non fu ancora deciso il rappresentante della marina. Della Commissione farà parte anche un rappresentante dell'Avvocatura erariale.

L'erezione in Ambasciate delle Legazioni italo-giapponesi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,10:

La *Tribuna* annuncia che i due Governi dell'Italia e del Giappone si sono accordati per erigere in Ambasciate le rispettive Legazioni di Roma e di Tokio, salvo l'approvazione dei Parlamenti per la relativa spesa.

I cattolici romani e i nuovi tempi.

L'agitazione ai palcoscenici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 18.

Di questi giorni ha avuto luogo in Roma l'adunanza dei presidenti e vice-presidenti dell'Unione Romana, come preparazione alla elezione del nuovo presidente dell'Unione. Ve ne parlo perchè gli umori manifestatisi in essa sono un segno dei nuovi tempi.

Questa capi-elettori, che una volta andavano e facevano votare come pecore la lista dei candidati amministrativi, che veniva confezionata dalla Presidenza, oggi la pensano ben diversamente; oggi domandano di discutere prima la lista e molti di essi vogliono abolire quella specie di autocrazia regnata fin qui nell'Unione stessa: chiedono infine di controllare l'opera dei consiglieri da essi eletti. Per riuscire meglio nell'intento, sono state rinnovate parecchie presidenze rionali, componendole di uomini guidati da criteri nuovi, più conformi al tempo e alle necessità dell'ora.

Il Papa è informatissimo di quanto avviene, ma non vuole compromettere la propria dignità; egli vuole attendere, perchè molto spera nel tempo, pensando pure che nel tempo sbolliranno gli sdegni degli intransigenti, che lo circondano. Però Pio X non si illude. Egli è convintissimo che una conciliazione vera e propria col Governo italiano non potrà mai avvenire, non potendo ciò essere nè nell'interesso dello Stato italiano, nè in quello del Vaticano. Il Papa sa benissimo che egli deve tenersi cari i cattolici stranieri, i quali non gli perdonerebbero mai la sua sottomissione all'Italia. Ecco la ragione per la quale nel *Libro Bianco* fu consigliato ad includere il capitolo riguardante la venuta di Loubet a Roma e l'ospitalità accordatagli al palazzo del Quirinale, ricevuta come ingiuriosa e lesiva dei diritti temporali del Papato. A tutto questo non pensano i cattolici progressisti, ma vi pensa il Sacro Collegio. Perciò è inevitabile la sfacelo dell'Unione Romana, che verrà assorbita dalla Società per gli interessi di Roma, alla quale, più o meno segretamente, hanno aderito i principali capi dell'Unione Romana.

***

Ciò che io vi avevo già da varii giorni annunziato a proposito dell'enciclica ai polacchi, si è pienamente verificato. Il vescovo di Leopoli, di rito armeno, mons. Theodorowitz, è venuto espressamente a Roma per abboccarsi col Papa e rendergli chiara la vera situazione politica della Polonia russa.

Pio X, tutto ben considerando, e visto che le prime informazioni non rispondevano esattamente alla verità, ha autorizzato lo stesso prelato a scrivere una lettera ai polacchi nazionalisti, spiegando loro le sue intenzioni del Papa. L'arcivescovo ha fatto così; e la sua lettera assicura i polacchi che S. Santità non condanna le loro aspirazioni patriottiche, ma raccomanda vivamente di non farsi trascinare ad azioni riprovevoli.

Zota.

Il progetto pel riordinamento del Ministero dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Il progetto per il riordinamento del Ministero della pubblica istruzione, preparato da apposita Commissione, nominata dall'ex-ministro Rinaldi, comprende la ricostituzione di quattro Direzioni generali: istruzione primaria, istruzione secondaria, istruzione superiore e Belle Arti. E' istituito inoltre un Segretariato generale come esiste in tutte le Amministrazioni meglio ordinate e alla Direzione generale delle ferrovie di Stato. Il Segretariato si occuperà del personale e della contenziosa (Commissione consultiva), che ora esso trattate dalla seconda sezione dell'Ispettorato che sarebbe soppressa. Verrebbe pure soppressa la prima sezione dell'Ispettorato, le cui attribuzioni giuridiche sarebbero assunte dalle rispettive Direzioni generali, mentre quelle propriamente tecniche sarebbero devolute alla Giunta e al Consiglio superiore della pubblica istruzione, composte di professori universitari, provveditori agli studi, professori di scuole medie e maestri elementari. I poteri della Giunta, come pure quelli del Consiglio superiore, sarebbero notevolmente ampliati, in guisa da costituire due Corpi consultivi che dovrebbero essere interpellati su tutte le principali questioni tecniche.

Alle Direzioni generali verrebbe affidata tutta la parte amministrativa e giuridica e del personale non appartenente all'Amministrazione centrale, ciascuna per la parte che la riguarda.

La relazione della Commissione per il riordinamento sostiene poi la necessità di aumentare il personale del Ministero, divenuto assolutamente insufficiente, specialmente per quanto riguarda il personale di ordine e di copia. Accenna pure alla ristrettezza dei locali, senza non ultima degli inconvenienti che si lamentano.

La madre di San Giuliano peggiorata.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che da cinque o sei giorni la salute della marchesa Di San Giuliano, madre del ministro, è alquanto peggiorata per nuovi assalti di gotta. Si hanno serie apprensioni, avendo la marchesa 85 anni.

La situazione a Creta.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Telegrafano da La Canea alla *Tribuna* che il comandante dell'*Iride*, di ritorno da Palichove, assicura che la provincia di Sfakia e di Dedina sono tranquille, meno Cambas, ove i parenti dei feriti e degli uccisi sono ancora in armi. Sono poi in corso trattative fra il rappresentante italiano Fasciotti ed il Governo di Candia per le riparazioni da questo dovute per l'uccisione dei soldati italiani. Si ritiene che i rappresentanti delle altre Potenze protettrici si riuniranno agli italiani, come nei casi precedenti.

La querela di Pedotti contro l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il 10 febbraio sarà discussa la querela per ingiurie sporta dall'ex-ministro Pedotti contro l'*Avanti!* per le pubblicazioni fatte dal giornale socialista a proposito dei Comizi tenuti dai soldati richiamati dopo le manovre. Pedotti, che si è querelato non solo come ministro, ma anche in proprio, si è costituito Parte civile.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Navi americane e francesi nelle acque marocchine.

Parigi, 19, ore 8,45.

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri:

« La squadra americana, composta dagli incrociatori *Brooklyn*, *Galveston*, *Tacoma* e *Chata-Nooga*, si è ormeggiata alle ore 14 nella rada di Tangeri.

« L'arrivo di questa squadra al momento dell'apertura della Conferenza di Algesiras produce una grande emozione fra gli indigeni, i quali si domandano se i *rumi* non intendano impadronirsi del Marocco.

« L'impressione della prima seduta della Conferenza è eccellente a Tangeri. Le dichiarazioni abili di Revoil relative alla « porta aperta » produssero il miglior effetto nei diversi Circoli. L'incrociatore *Lalande* è tornato dalla sua missione al Mar-Chica; dopo essersi avvicinato quanto più era possibile alla costa, ha accertato che tutto era stato esagerato relativamente a questo affare; non vide che un accampamento del pretendente, su cui sventolava la bandiera verde. Nessuna nave francese è ormeggiata sulla costa.

« La nave-scuola *Duguay-Trouin*, che arrivava dall'Oceano Atlantico e traversava lo stretto si è avvicinata alla rada di Tangeri per salutare l'ammiraglio americano e comunicare coll'incrociatore *Lalande*. »

Le proteste di un marocchino.

Si riceve da Madrid che l'inviato speciale della *Correspondencia de España* ha avuto un colloquio con numerosi marocchini che fanno il commercio fra Tangeri e Gibilterra, ed ha ottenuto interessanti dichiarazioni, confermate dai personaggi israeliti e mauri del seguito di Mohamed-el-Torres.

« Secondo quest'informazione autorizzata, Mohamed-el-Torres protesterà energicamente qualora si parlasse alla Conferenza dell'impotenza del Governo sceriffiano a dominare l'insurrezione e a schiacciare l'anarchia dei kabili, e non esiterà ad accusare l'Europa di essere causa della resistenza del pretendente e delle tribù ribelli.

Secondo gli ultimi telegrammi, Abd-el-Aziz, allo scopo di mostrare la propria amicizia per la Spagna ed imporre l'autorità sua durante la Conferenza, manderà quanto prima un forte contingente di truppe a Saidia con missione di distruggere i lavori compiuti a Mohamedia.

Roghi prepara un nuovo attacco contro Ugida allo scopo di distrarre una parte delle forze dalla guarnigione e dai lavori di difesa ad Ugida; ma il Roghi subirà uno smacco.

Da buona fonte si assicura che i marocchini vedrebbero con piacere la creazione di una Polizia mista con a capo ufficiali spagnuoli; tale organizzazione otterrebbe l'adesione della Germania.

La questione marocchina a Benjamino Franklin!

New York, 19, ore 5.

Si ha da Boston: « Jusserand, ambasciatore di Francia, parlando ieri alla Società dei Figli della Rivoluzione Americana in occasione del secondo centenario di Franklin, ha detto che questi avrebbe approvato la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza pel Marocco, poichè già nel 1783 egli domandava l'invio di un ministro al Marocco. »

La questione dell'organizzazione della Polizia

Parigi, 19, ore 9,5.

Il *Petit Parisien* ha da Algesiras: « Radowitz non ha sollevato ieri alla Conferenza alcuna protesta contro le pretese della Francia e della Spagna di essere sole ad assicurare la Polizia nelle regioni marocchine limitrofe ai loro possessi. Egli anzi ha dichiarato che ciò era una cosa naturale. Il tono della discussione è stato molto conciliante. »

Londra, 19, ore 9,15.

Il *Daily Telegraph* parlando della questione marocchina dice che la Francia non può tollerare un nido di corruzione e d'oppressione tirannica alla sua frontiera, che essa ha diritto di domandare una completa sicurezza per il Governo algerino e che può contare sull'appoggio di tutte le Potenze del mondo.

Berlino, 19, ore 9,25.

Il corrispondente della *Lokal Anzeiger* dice che nei circoli competenti tedeschi il considera che dare alla Francia il mandato di organizzare da sola la Polizia al Marocco sarebbe inconciliabile col principio di uguaglianza delle Potenze.

I risultati delle elezioni inglesi a tutt'oggi.

205 liberali su 383 eletti.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

I risultati delle elezioni conosciuti stamane danno eletti 383 deputati, di cui 205 liberali, 35 del partito del lavoro, 60 nazionalisti, 75 unionisti. I ministeriali guadagnano 133 seggi. L'opposizione guadagna tre seggi. Lord Stanley, ex-ministro, fu battuto dal candidato operaio.

Speranze per l'autonomia del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16:

Il corrispondente della *Tribuna* a Pretoria dice che nei circoli ufficiali si crede che il Governo liberale è deciso di accordare immediatamente l'autonomia al Transvaal.

La Cina e l'accordo anglo-tibetano.

Ci telegrafano da Pechino, 19, ore 16:

Satow ed il governatore cinese hanno discusso gli affari del Thibet. I cinesi persistono nel rifiutarsi di firmare l'accordo anglo-tibetano, e studiano un progetto d'invio di un generale tartaro come governatore del Thibet. Delle truppe cercitate all'europea saranno messe a disposizione del governatore, o saranno poste a Lassa ed a Chumbi. Il Governo del Thibet sarebbe analogo a quello della Mancciuria prima della guerra.

Un monumento a Bovio ad Altamura.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 18,20:

Ad Altamura si è inaugurato un monumento marmoreo a Giovanni Bovio, dovuto a sottoscrizione pubblica. La cerimonia fu popolare, senza intervento dell'Autorità. Bovio fu cittadino onorario di Altamura, che dette i natali al padre e ai suoi antenati.

LA MIA CONVERSIONE

Bisogna pur ch'io ne parli, dacchè più di uno s'è preso il gusto di parlarne a sproposito.

Dunque, io mi son convertito. Su di ciò non v'è dubbio: ma a che cosa mi sono io convertito? Mi pareva d'aver parlato chiaro abbastanza. Mi son convertito a una religione dello spirito, disviluppata da ogni mitologia, sciolta da ogni pastoia di dommi immutabili, rispettosa, sì, in giusta misura, della tradizione storica, ma non punto disposta a lasciarsi legare da essa. La religion dello spirito è la natural nemica della superstizione, e se anche con la superstizione può talora mostrarsi indulgente, non però può soffrire d'essere accomunata con lei. Ora è avvenuto che alcune anime pie, non intendendo, o fingendo di non intendere, mi spacciarono per convertito a quello appunto da cui, era più che mai, uno distornato; mi vollero far ripassare, da vecchio, quella medesima porta onde, da fanciullo, ero uscito. Citerò, per chiarire il lettore, un sol caso. Un giornalista dell'Italia Centrale, in un articolo inteso a rinfrescare la memoria di non so che santo, e a stimolare la devozione dei fedeli verso le ossa di lui, che gelosamente si conservano, pensò bene di citare, come argomenti in favore, il mio nome e il mio scritto *Per una fede*, pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1.o giugno scorso. Che ci possa fare! Dirò soltanto, per la verità, che se io avessi in mio potere tutte le cose di tutti i santi e di tutti i martiri, compresi le ventisei teste di Santa Giuliana, le seicentatrè dita di San Gerolamo, le quindici braccia di San Giovanni Crisostomo, ecc., ecc., mi affretterei a dar loro onorata sepoltura in qualche isola molto lontana, possibilmente irreperibile, e non se ne parlerebbe mai più.

Ad altri, la mia parve piuttosto una finta conversione, un accorgimento (uno dei soliti, si disse), per aprirmi la via a qualche cosa; e furono, in proposito di ciò, invocati non so che fulmini, i quali avrebbero dovuto essere scaraventati già dal Carducci, molto comicamente scordando che il Carducci appunto fu quegli che, dopo aver composto l'*Inno a Satana*, ebbe a dire, davanti al Generale Consiglio di San Marino, repubblica senza Dio, esser cattiva repubblica. O'h, pare, chi non riesce a capacitarsi che l'uomo possa assumere un atteggiamento di pensiero, o fare atto, per altre ragioni che non sian le ragioni del tornaconto. Il più sicuro paragone dei fatti morali sarebbe il listino della Borsa. Ora, gli è vero che io mi son voluto aprire la via a qualche cosa, anzi che me la sono già aperta; ma la cosa che per tale via intendo raggiungere, anzi ho raggiunta, è una cosa che nè il Re, nè il Papa, nè la Repubblica, nè l'anarchia, nè i superuomini, nè i subuomini, mi possono dare; una cosa molto fuor di mano, a raggiunger la quale non ho chiesto aiuto a nessuno, o nemeno compagnia. E questa cosa è semplicemente la ragion della vita o lo scopo della vita. Chi non si redime da sè, protestando ogni altro interesse, non sarà mai redento.

Letta la mia professione di fede, un illustre scienziato mi disse a bruciapelo: « Tu ti leghi le mani! » Strano ammonimento e strano rimprovero, fatto nel nome di una scienza, o di una pseudoscienza, che nega ogni libertà, e lega all'uomo, non soltanto le mani, ma tutto il corpo e tutta l'anima, trasformandolo in un triste e ridicolo automa, non lasciandogli nemmeno un muscolo, un fremito, uno sbadiglio, che da tutta eternità non sia preordinato e prescritto. Ma una delle ragioni che m'indussero ad abbracciare una fede fu appunto il desiderio di sciormi le mani, anzi il desiderio di uscir tutto intero dal carcere in cui la scienza, o piuttosto la pseudoscienza, mi aveva murato. Ho fracassato la porta e son fuori. Intendete bene: la mia non fu una dedizione, ma una ribellione: non mi ridussi in schiavitù, ma uscii di schiavitù. Deterministi, meccanisti, o come altrimenti vi possiate chiamare, parlate di tutto quel che volete, ma non parlate di libertà.

Qualche ingenuo esclamò con dolorosa meraviglia: « To'! credevo che il Graf fosse un libero pensatore! » Ma sì che sono un libero pensatore; liberissimo, anzi. Che cosa può voler dire libero pensiero? Non altro che questo, suppongo: pensiero sottratto ad ogni giogo d'autorità. Ho io un qualche simile giogo sul collo! Nessuno. L'avevo e l'ho buttato via. O se pure ho un giogo, non l'ho punto diverso da quello dello scienziato che si sottomette alle conseguenze del suo proprio pensiero, alle risultanze della propria sua indagine. Pervenni a una fede in virtù del liberissimo esercizio del mio pensiero, in virtù dell'esperienza che feci della mente, osservando, meditando, vivendo. Mi assoggetto a una legge morale? L'ho liberamente accettata, dopo averla liberamente riconosciuta. Confesso un'intelligenza suprema? La incontrai, non mi si impose; e nell'ora dell'incontro ero solo. Dov'è il giogo, se ora cammino più spedito di prima?

A qualcun altro parve strano che io mi affannassi in questi pensieri. Affannarmi! Ma niente affatto. Affanno mi sarebbe stato il volerli cacciar lontano da me. Che ci volete fare! Gli spiriti non hanno tutti gli stessi bisogni e gli stessi amori; non hanno tutti la stessa circonferenza, nè sono tutti concentrici. Data certa circonferenza, si trova che certi problemi son dentro da quella, naturalmente, necessariamente. Non si cammina; si hanno davanti agli occhi e, sbarei per dire, alle costole. O prima o poi, bisogna occuparsene.

Potete ben dire, se così vi piace, che le ragioni di tutto ciò sono ragioni romantiche; ma non direte la verità, e forse non vi crederete voi stessi. Per quanto riguarda me, posso affermare che, più assai che il sentimento, mi fece forza la logica. Io sono uno di coloro i quali credono non molto conto di vivere se non si dia soddisfacente risposta alla domanda che chiude la ragione del vivere. Io sono inoltre uno di coloro i quali non possono indefinitamente durare nella contraddizione larvata, negando in teorica ciò che in pratica si vuol mantenere, e viceversa. Sono innumerevoli quelli che scorgendo col Taine (ma col Taine della prima maniera) nella virtù e nel vizio due semplici e naturali *prodotti*, simili allo zucchero e al vetriolo, e due prodotti necessarii, escludenti in quella data misura, in quella data occasione, non mancan poi, ogni qualvolta si imbattono nella virtù e nel vizio, di farne oggetto di giudizio morale, riaffermando in pratica i principii che avevano in teorica, formalmente negati. Io sentii il bisogno di sfuggire alla contraddizione, di mettermi d'accordo con me medesimo. Avendo sempre istintivamente riconosciuto nei valori morali i soli valori che diano sicuro pregio alla vita, sentii il bisogno di considerarli altrimenti che come una pura illusione che non regga alla critica. Il bisogno di sottrarli al computo incerto del tornaconto e della opportunità. Io non posso affermare e sostenere i valori morali se non in un mondo che abbia in sè qualche razionalità. Una malleveria veramente buona e veramente rispettabile del debito morale io non riesco a trovarla se non in un ordine intelligente del mondo, sia pure quest'ordine attraversato e impedito da mille tendenze contrarie. Solo il tutto mi sembra, in tal caso, solvibile davvero.

E molte altre più sono le contraddizioni in cui moltissimi, senza punto avvedersene, vivono impigliati. Negano che la vita abbia uno scopo, e s'affaccendano senza posa e senza requie, come se l'avesse. Negano la libertà, e di continuo la presuppongono in ogni atto, o loro proprio o d'altrui. Riconoscono nella lotta per la vita una suprema legge della vita, e predicano l'altruismo, ed erigono cepizii. Affermano che tutto ciò che è dev'essere, e discorrono d'ideali. Son persuasi che nulla dell'uomo sopravviva al disfacimento del corpo, e osservano il culto dei morti. Vanno innanzi a occhi chiusi, fornando il passo, senza trovare il tempo, o il coraggio di fermarsi un momento, per vedere dove vadano. E certo è meglio per essi l'andare innanzi così, che trarre le ultime conseguenze necessarie delle loro opinioni. Ma non devon pretendere che facciano tutti, altrettanto. Ma dov'essere permesso, a chi n'ha bisogno, di mettere un po' più di coerenza nel proprio pensiero, nella propria vita. Si cantan su tutti i toni le lodi dello spirito critico: ebbene, ecco, parmi, una buona occasione per applicarlo, per esercitarlo.

Se v'è in me qualcosa che insistentemente mi richiama a una vita più alta, a una realtà più alta, dovrò io non tenerne conto? E se tenendone conto riesco a dare alla mia vita un senso che prima non aveva, sarà, questo, segno di debolezza? Lo so: molti, nella fede, non riescono a vedere se non debolezza; ma vedono giusto, vedono tutto? Che certe fedi siano effetto di pusillanimità e d'impotenza, nessuno le nega; ma che certe altre possano anche essere frutto di volontà e di forza tutti dovrebbero sapere, perchè gli esempii ne son senza numero. Di contro alla fede che si atterra, c'è la fede che si adorge; e la fede che si adorge può essere, oltre che un bell'atto creativo, anche un bell'atto di legittimo orgoglio. Chi afferma, si afferma; e l'uomo più debole non è quello che crede, ma quello che nega, o, più ancora, quello che dubita.

Liberatomi dal pessimismo, son grato al pessimismo, perchè dalle sue lezioni, durate ben quarant'anni, appresi la necessità d'una fede. La sua disciplina, come si vede, fu lunga, e fu anche più dura che lunga. Per essa io acquistai piena e chiara coscienza dell'assurdità della vita, della stoltezza dell'opera, della disperata vanità di tutte le cose apparenti, se, di là dal limite che il mio occhio discerne, non vi sia un principio razionale e buono, a cui tutto il disperso si riduca, in cui tutto il contraddittorio si concilii, che al labile dia consistenza, e, dell'irrazionale, ragione. Per essa io venni in quella condizione dell'animo, certo non a molti concessa, in cui l'uomo, non isperando più nulla, e non temendo più nulla dalle *presenti cose*, può senza turbamento, senza ira, senz'astio, meditar sopra quelle e sopra se stesso e sopra la vita propria e l'altrui. Sulle rive del Gange e dell'Indo, un popolo intero, che del pessimismo si fe' religione, ripose ogni sua speranza, se non nell'annientamento assoluto, in una quiete suprema e in un sonno dell'essere, che dall'annientamento mal si distingue. E certo è questo il fine a cui il pessimismo conduce naturalmente. Ma dal pessimismo è pur possibile,

uscire; non per altra via, gli è vero, che quella che conduce a una fede. Io uscii dal pessimismo e giunsi a una fede.

E la mia fede è molto semplice, e può tutta raccogliersi in quattro parole. Credo nel regno dello spirito. Faurto, nel suo studio, medita sulle parole dell'evangelio: *In principio fu il verbo*. Esse non lo appagano, e mentre Mefistofele, in forma di un barbone, mugola e vaga intorno irrequieto, Fausto scrive sul foglio che ha dinanzi: *In principio fu l'intelletto*. Ripensa, dubita, cancella e riscrive: *In principio fu la forza*. Non pago nemmen di questo, cancella di nuovo, e da ultimo scrive: *In principio fu l'azione*. Io medito a mia volta, e giunto al fine dei miei pensieri, scrivo senza esitare: *In principio fu lo spirito*. Lo spirito, ch'è intelligenza e bontà, forza ed amore.

A. GRAF.

Lo scandalo Angelelli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il *Popolo Romano*, continuando i suoi articoli sulla questione Angelelli, dice che dopo il processo di Teramo, di fronte all'Angelelli, che richiedeva ricompense, vi erano coloro che richiedevano invece una punizione. Pelloux, allora ministro degli interni, nominò una Commissione di alti funzionari, per esaminare gli atti compiuti dall'Angelelli per uno scopo che aveva certamente una grandissima importanza.

Il *Popolo Romano* dice che la Commissione doveva non solo esaminare gli atti relativi alla faccenda di Santo Stefano, ma doveva svolgere la questione ed emettere un ponderato giudizio. La Commissione era composta del consigliere di Stato Carlo Mirabelli, dal consigliere della Corte dei Conti Vesilo, e dal direttore generale degli affari civili al Ministero degli interni, Salvatorelli.

Il *Popolo Romano* rileva quindi che la questione, *oggi* facente tanto chiasso, era già stata presa in considerazione dal Governo sei anni or sono, e si riferisce indirettamente a possibili responsabilità dei capi dell'Amministrazione.

Il *Giornale di Roma* dice che, a provare sempre più la consapevolezza della Direzione dello Scherzi nel servizio compiuto dall'Angelelli e sui mezzi adottati nel carcere di Santo Stefano, servono alcuni telegrammi scambiati fra Angelelli, Canevelli ed il prefetto Carnazza.

Il *Giornale di Roma* pubblica il testo di questi telegrammi, di cui parecchi in cifra; questi telegrammi riguardano la traduzione di Potito a Napoli da Santo Stefano, nel 1898; la gita dei magistrati a Santo Stefano, nel 1899, e la traduzione dell'Accinrito a Roma per il processo, nel 1899.

Nella Colonia Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,55:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia eritrea* dice che il 4 corrente è entrato nell'Asmara il R. commissario, che si è recato a visitare alcune tribù dei Commissariati di Keren e Barca e la residenza di Sahel. Scopo principale dell'escursione è di visitare personalmente e ricevere le importanti tribù degli habab. Il regio commissario visitarà anche la coltivazione di cotone di Damba e Agordat e le miniere aurifere di Seroa.

Un dono di lettere del generale La Marmora.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La famiglia La Marmora ha fatto tenere al ministro Galli, perchè le consegni al Museo storico dei bersaglieri, numerose lettere del generale, che sono interessanti documenti della storia gloriosa del Corpo da lui fondato.

L'ex-on. Poli in Cassazione penale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Per il 18 febbraio si discuterà in Cassazione il ricorso dell'avv. Poli e dell'ing. Garuffi, contro la sentenza della Sezione d'accusa di Milano, che li rinviava entrambi a giudizio in qualità di amministratori della fallita Società di motori a gas-povero.

Per l'esercizio della ferrovia Domodossola-Iselle.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 8:

Dal giorno 16 corrente si trova riunita presso la Direzione compartimentale di Milano la Commissione, composta di funzionari delle ferrovie estere ed italiane, della Direzione delle poste e delle dogane italiane e svizzere. La Commissione è presieduta dal comm. ingegnere L. Alzer; ha esaminato il progetto di convenzioni per la stazione internazionale di Domodossola, l'esercizio della linea Domodossola-Iselle e i servizi doganale e postale fra i due Stati.

La discussione, condotta con grande competenza e cordialità reciproche, non è ancora ultimata. Però fin dagli giorni saranno concretate le proposte definitive, le quali saranno fatte a perfetta conoscenza al pubblico ringiante.

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Salerno, 19, ore 14,25:

Il treno facoltativo N. 4201, entrando a tutta velocità nella stazione di Capaccio, investiva il treno 4221, che ebbe avariata la locomotiva, tre carri e due vetture, che fuorirotarono. Fu ferito il solo fochista, Stasia, del 4201.

Due disgrazie a caccia.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,10:

Nella caccia al daino tenutasi ieri a Bracciano il cavallo del marchese Rocca-Giovine cadde trascinando nella caduta il suo cavaliere, che riportò la frattura della spalla destra.

Nella caccia alla volpe il conte Di Campello cadde, riportando lesioni non gravi. Il conte tornò a Roma in automobile.

Il gigantesco piroscafo "Celtic" a Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 24:

Il piroscafo *Celtic*, della Compagnia inglese « White Star Line », è giunto oggi in porto; a causa del suo pescaggio, il piroscafo non potè entrare e dovette ormeggiarsi al molo Galliera. Il *Celtic* è adibito alla linea Napoli-New York, ed è il più grande piroscafo che sia entrato finora nel nostro porto: è della portata di 21,000 tonnellate, e misura una lunghezza di 214 metri. Il *Celtic* partirà domani, nel pomeriggio, per Napoli.

Venti arrestati
di una vasta associazione di ladri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 24:

Le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria hanno scoperto una vasta associazione di ladri e rapinatori; tra questi ultimi debbono ascriversi gli autori dello rapine avvenute recentemente a Genova. L'associazione fu scoperta specialmente in seguito alle confessioni del giovane Masino, autore materiale della recente rapina in danno della signora Figari. Gli arrestati sono una ventina.

Coniugi italiani assassinati nell'Argentina.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 24:

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

« Giunge notizia da Cordova che tre gauchos la scorsa notte si introdussero in una piccola fattoria situata in piena campagna nelle vicinanze di quella città, tenuta dai coniugi italiani Bonacenti, lavoratori, per sbarbarli. Avendo trovata resistenza da parte del marito, che, allarmato il fucile, aveva tentato di difendersi, i tre gauchos assassinarono i due coniugi e, dopo essersi impadroniti di quanto trovarono di meglio, si diedero alla fuga senza lasciare alcuna traccia. »

La vertenza
FRANCO-VENEZUELANA

L'incaricato d'affari del Venezuela lascia la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

L'incaricato d'affari del Venezuela in Francia, Maubourguet, ha lasciato Parigi stasera accompagnato fino alla frontiera belga da un commissario di polizia. I giornali dicono che il Governo francese non si limiterà probabilmente a consegnare il passaporto all'incaricato d'affari del Venezuela a Parigi; però le misure complementari che fossero da prendersi saranno deliberate soltanto dal Consiglio dei ministri.

Il Venezuela pubblico i documenti ufficiali.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 8,15:

Si telegrafa da Caracas: Il *Constitucional* pubblica la corrispondenza che precede la rottura colla Francia. Il Venezuela pretende che la complicità della Francia col rivoluzionari diretti da Matos è provata ed aggiunge: « Noi non accusiamo la Compagnia dei cavi, di cui ne riconosciamo la responsabilità eliminata, ma noi accusiamo il Governo francese di slealtà verso il Venezuela, poichè mentre i nostri rappresentanti e ministri cercavano sinceramente e onorevolmente soluzioni legali alle difficoltà sulla base della reciprocità internazionale, la Francia cooperava con Matos a spargere il sangue nelle nostre valli e nelle nostre città, ordinando segretamente alla Compagnia dei cavi di trasmettere le informazioni rivoluzionarie e cercare di provocare la rovina del credito del Governo all'estero e compromettere l'integrità del territorio nazionale. »

Le ingherie di Castro.
Come lo dice lo "straffo" al ministro venezuelano.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

In un articolo, evidentemente ispirato dal Ministero degli esteri, di cui è abitualmente l'organo ufficioso, il *Temps* enumera ampiamente i soprusi e le angherie usati dal presidente Castro contro i sudditi delle altre nazioni abitanti nel Venezuela, e specialmente contro i francesi, attribuendoli sopratutto al bisogno che Castro ha di trovar denaro nelle casse delle Società nazionali ed estere più floranti, dacchè fu posto nella condizione di dover pagare a diversi Stati le somme loro dovute, e per le quali già dimostrazioni navali e blocchi di porti ebbero luogo.

Il *Temps* termina dicendo: « Il presidente Castro spera, a quanto pare, di trovare nelle rappresaglie ulteriori che la Francia può esercitare un pretesto per mancare agli impegni di fronte agli uni e agli altri. E' chiaro che il Governo francese, la cui moderazione non ebbe in Europa e in America un'approvazione generale, non gli fornirà questo pretesto e saprà procedere contro di lui in una forma che, senza nuocere agli interessi di alcuno, porrà alla ragione questo strano agitatore, di cui il Venezuela stesso finirà per stancarsi. »

Lo stesso giornale pubblica alcuni estratti della lettera che Rouvier fece recapitare a Maubourguet, incaricato d'affari del Venezuela a Parigi, per impugli di lasciare immediatamente la Francia. Eccone le citate: « In tale situazione il Governo della Repubblica considera come terminata la vostra missione in qualità di incaricato d'affari del Venezuela a Parigi. Vi prego quindi di indicarmi il punto della frontiera nel quale lascierete ogni il territorio francese. Vi faccio anche i vostri passaporti e prenderò i provvedimenti che implico la vostra partenza dalla Francia. Per quanto concerne i danni risultanti per gli interessi francesi dalle misure abusive emanate dal Governo di Caracas, le riparazioni che questo stesso comportano saranno ulteriormente reclamate dal Governo della Repubblica. »

Quantunque il lasso di tempo che viene concesso agli agenti diplomatici in caso di rottura delle relazioni fra due Stati sia ordinariamente di quattro giorni, il presidente del Consiglio ha pensato che la pazienza francese avesse durato abbastanza, e che di fronte all'ingiunzione fatta all'incaricato d'affari francese a Caracas, di non rimettere il piede sul territorio venezuelano, non si avesse ad usare maggior riguardo verso il Maubourguet.

Ieri sera questi ha infatti lasciato il territorio francese, diretto al Belgio.

Il rappresentante espulso.
Fu trattato anche troppo bene!...

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Tribuna* ha da Parigi:

« Ho veduto un momento al Ministero degli esteri il signor Gout, console generale e capogabinetto di Rouvier, il quale ha portato ieri i passaporti all'incaricato di affari del Venezuela a Parigi.

« — I giornali — mi ha detto — parlano di proteste violente da parte di Maubourguet, ma non è vero niente. Egli era preparato ad andarsene, ed ha ascoltata senza fiatare la mia comunicazione. La misura presa contro di lui dalla Francia non può, del resto, essere giudicata brutale, dato l'affronto fatto dalle Autorità venezuelane al nostro Taigny, al quale si proibì di scendere a terra col pretesto della rivista sanitaria, prendendo nello stesso tempo misure di polizia odiose. Il vapore *Martinica* fu infatti fatto alla sua partenza sorvegliato da barche armate. Per quanto riguarda personalmente il signor Maubourguet, la Francia è stata forse troppo gentile. Egli è di origine francese, e non poteva non ricordarsi di un incartamento a lui relativo che dorme al Tribunale militare. Invece di condurlo davanti ai giudici, gli abbiamo fatto preparare un vapore-lino. Che vuole di più?

« — Crede che la Francia prenda adesso delle misure di rigore contro Castro?

« — Non so, perchè il Consiglio dei ministri sta discutendo appunto in questo momento. Abbiamo una squadra alle Antille, e sarebbe facile dare subito una buona lezione a quel *demi-singe* di Castro. Ma per lui personalmente sarebbe forse meglio lasciarlo *cuire dans son bouillon*. Egli deve essere persuaso di trovarsi nelle condizioni di un bambino che ha commesso una colpa e che sa per prendersi una *bonne fessée*.

Un giudizio tedesco
sul conflitto franco-venezuelano.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 0,20:

Sulle Repubbliche latine dell'America del Sud la *Gazzetta di Francoforte* scrive, a proposito del conflitto franco-venezuelano: « La questione che si presenta è questa: che farà la Francia? Bisogna riconoscere che il Governo francese ha spinto la prudenza fino agli ultimi limiti e all'ultima delicatezza. Non ha alcun vantaggio da raccogliere in una lotta con un tale avversario. Nondimeno una grande Potenza non può tutto accettare.

« La lotta per cominciare ha ricevuto l'ordine di recarsi nella direzione di Caracas; ma prima di andare tant'oltre bisognerà che il Governo francese si spieghi cogli Stati Uniti. In Francia si spera che questi si faranno gli esecutori del Governo francese; nondimeno la parola energica del presidente Roosevelt non basta e non è sicuro che il Senato faccia piacere al Presidente di mobilizzare forze contro il Venezuela. Una guerra contro il Venezuela non è facile nemmeno per gli Stati Uniti. »

La *Gazzetta di Francoforte* cita, a tale proposito, un articolo di una rivista inglese, il quale mostra che anche bloccando i porti non si otterrà nulla, poichè la docilità del paese permette di vivere pur rimanendo isolati dal rimanente del mondo; si potrà tutt'al più impedire al Venezuela di pagare i suoi debiti.

Gli avvenimenti di Russia

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La Russia pacificata.

Pietroburgo, 19, ore 21.

Si ha da Mitau che l'ordine è colà ristabilito. Si operarono varii arresti.

La parte meridionale della linea ferroviaria Orenburg-Taschkent è aperta alla circolazione. Sulla ferrovia Samara-Taschkent la circolazione dei treni è ristabilita normalmente. I telegrafi funzionano. Il movimento agrario della provincia di Varonetz è calmo. Nel distretto e nella città di Varonetz regna tranquillità.

Nelle officine della ferrovia Mosca-Kursk vennero arrestate sei persone trovate in possesso di due bombe, di molto rivoltello e di vario armi.

Il generale Schiff telegrafa da Verdun: « Ieri 46 delegati di Municipii presentarono una dichiarazione di assoluta sottomissione. La pacificazione delle provincie d'Estonia e Livonia progredisce rapidamente. La provincia di Curlandia procede più lentamente, ma nell'ultima settimana si ebbero buoni risultati. Otto insorti vennero uccisi. I fuggiaschi si concentrano a Riga, ove si presero misure di sicurezza.

Un severo decreto
contro le agitazioni studentesche a Odessa.

Pietroburgo, 19, ore 7.

Si ha da Odessa: Il governatore generale ha pubblicato un decreto che ingiunge agli allievi delle scuole superiori di riprendere gli studi il 12 gennaio (vecchio stile). Quelli che non obbediranno, o inciteranno i loro compagni a non obbedire, saranno esiliati colla loro famiglie nei Governi settentrionali. Qualsiasi adulto che consigli agli allievi ad astenersi dal riprendere gli studi sarà esiliato in Siberia. Questo decreto ha prodotto una penosissima impressione.

La fucilazione di cinque anarchici a Varsavia.

Varsavia, 19, ore 8.

Cinque membri dell'associazione anarchica, chiamati Rosenzweig, Holschein, Rifkind, Scheier e Pfeffer, condannati a morte per varii attentati con bombe, vennero fucilati ieri nella cittadella di Varsavia.

Un prestito russo in Germania?

Parigi, 19, ore 10.

L'*Echo de Paris* assicura che Kokotzov lasciando Parigi si è fermato a Berlino, ove ha negoziato un prestito di 100 milioni di rubli. La Banca tedesca, incaricata dell'operazione, avrebbe tentato di smaltire subito sul mercato di Parigi una parte dei titoli emessi, ciò che provocò un'energica protesta presso Witte degli stabilimenti di credito francesi.

Che cosa costa la lotta elettorale
IN INGHILTERRA.

Abbiamo da Londra:

L'esame uno di manifesti o di stampati d'ogni genere in occasione delle elezioni politiche ha indotto molti a tentare di calcolare approssimativamente il costo dell'attuale lotta elettorale.

Come è noto, secondo la legge inglese, ogni eletto al Parlamento deve giustificare le proprie spese elettorali presentandone una nota al pubblico magistrato a ciò delegato, e fin che questa nota non è stata regolarmente approvata l'elezione non può essere dichiarata valida.

Nel 1900, data delle ultime elezioni, le spese approvate in tal modo ammontarono a lire sterline 777,429 per un complesso di 3,519,343 voti, di modo che ogni voto venne costare 4 scellini e 4 pence.

La spesa di quelle elezioni è ritenuta modesta per il fatto che moltissimi membri furono dichiarati eletti senza votazione perchè non ebbero oppositori. Quindi il concorso alle urne fu relativamente limitato. Quest'anno, invece, quasi ogni seggio viene disputato da due, tre od anche quattro candidati, il modo che la lotta è attivissima e non meno di sei milioni di elettori vi parteciperanno.

Un calcolo sommario computa a non meno di 4,000,000 di sterline la somma che quest'anno verrà assorbita dalla lotta elettorale.

La legge fissa una spesa limite di 350 sterline pei 2000 primi elettori delle città ed una spesa inizia di 300 sterline pei 2000 primi elettori delle contee; accorda quindi una maggiore spesa di 60 sterline per ogni migliaio successivo di elettori delle contee o di 50 sterline per ogni migliaio successivo di elettori delle città.

I candidati cercano di mantenersi nei limiti prescritti dalla legge, ma siccome non vi riescono, molte delle spese figurano come fatte dagli amici dell'eletto di propria iniziativa ed indipendentemente dalla volontà di lui. Le spese elettorali sfuggono talvolta a somme veramente ruggardevoli; così per la passata legislatura La. 4,000 furono spese per fare eleggere i due rappresentanti di Newcastle; ma sembrano pure talvolta a cifre minime. Così nel 1900 il deputato Patrick Kennedy pagò per la propria elezione a North Westmeath soltanto 148 sterline. E' questa la cifra minima toccata in questi ultimi anni.

In media, però, la spesa legale di ogni eletto ammonta a circa 1200 sterline (30,000 lire) ed altrettante spende pure in media ciascuno dei candidati sconfitti.

Le spese dei Comitati generali delle organizzazioni centrali dei partiti non entrano naturalmente in questi computi.

Un trionfo della radiotelegrafia.

Ci telegrafano da Terranova, 19, ore 20:

Nella notte scorsa presso la stazione radiotelegrafica di Capo Race comunicò col piroscafo *Lucania*, che era a 760 miglia dalla spiaggia.

Triste cronaca — Quattro suicidi

Ci telefonano da Genova, 19, ore 23,50:

Il commesso Cesare Molini, di anni 28, da Montiglio Monferrato, da otto mesi al servizio nel *Ristorante Eusaria*, si è suicidato oggi insieme alla moglie Severina Sala, d'anni 27, da Tiglione d'Asti. I due coniugi abitavano in una camera nell'appartamento del signor Giuseppe Regaldi, sito in via Monte Santo. Il signor Regaldi questa sera, rincasando, sospese il duplice suicidio avvenuto mediante l'asfissia. I suicidi lasciarono un biglietto, nel quale affermano la volontà di togliersi la vita. Erano sposi da tre mesi. Pare che il marito, eccessivamente nevrastenico, abbia ripetutamente esortato la moglie al duplice suicidio.

— La signorina Canso ieri sera a Recco si suicidò chiudendosi nella propria camera da letto, bagnandosi le vesti di petrolio ed appiccandovi quindi il fuoco. I parenti, soltanto verso la mezzanotte, avendo avvertito del fumo e del puzzo, atterrarono la porta della camera della signorina e trovarono il corpo completamente carbonizzato. Fu trovata una lettera indirizzata dalla signorina Canso al suo promesso sposo; ma se ne ignora il contenuto. Probabilmente il suicidio devesi a disillusioni d'amore.

— Edoardo Corisa, d'anni 18, liquorista da Castiglione d'Asti, quest'oggi, verso le 14, in un'agenzia di via Pre ingoiò, a scopo suicida, due pastiglie di sublimato corrosivo. Avendo però cominciato a lamentarsi, confessò di essersi avvelenato. Accompagnato all'ospedale, fu ricoverato dal dottore di guardia, che si riservò la prognosi.

SPORT

GINNASTICA.

L'educazione fisica in Italia.
La formazione di un Comitato nazionale.

L'educazione fisica incomincia ad interessare i nostri uomini di Governo. A Roma si vanno da qualche tempo compiendo Commissioni diverse che fanno capo ai due grandi educatori il senatore Todaro e l'on. Luigi Luchini. Sono loro i pionieri di questa nuova crociata che si inizia oggi a pro dell'educazione fisica della nostra gioventù. Nella capitale italiana abbiamo precisamente oggi costituite due Commissioni: la prima ha per scopo la formazione di una squadra di atleti ginnasti italiani da inviarsi al futuro cimento olimpico per i giuochi olimpici; la seconda s'intitola Comitato centrale nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, allo scopo di risalire le sorti e di favorirne il maggior incremento e prestigio:

a) Procurando di coordinare fra loro, nel fine propostosi dal Comitato le varie istituzioni che, direttamente o indirettamente, vi contribuiscono;

b) Promovendo la formazione di Sodalizi ginnastici e sportivi e l'istituzione di campi, palestre, scuole, ricreatori e altre che vi si attenga, nonchè la pubblicazione di periodici, opuscoli e altro che serva di propaganda e di popolarizzazione;

c) Raccogliendo e suggerendo ogni mezzo giovevole a tale intento, nel campo legislativo, amministrativo e sociale in genere.

Salutiamo augurando successo completo all'iniziativa dei romani, i quali nello svolgimento di queste sano programma educativo troveranno in ciascun capoluogo di provincia uomini volenterosi, sperimentati coadiuvatori saluti e organizzatori conviati.

Col saluto e coll'augurio di quel completo successo, che non può mancare questa volta, essendo nel Comitato centrale rappresentati i Ministeri dell'istruzione pubblica, dell'interno, della guerra e marina, noi plaudiamo all'opera veramente patriottica dei promotori.

L'Italia sportiva reclamava da molto tempo la costituzione di un simile Comitato, ed ora che esso esiste, vada di fare rivivere la sua presenza e di ottenere dal Governo quell'appoggio non solo morale, ma materiale che è doveroso dare ad una iniziativa promossa per il bene della gioventù italiana. Così il Corpo dei volontari ciclisti che da tanto tempo aspetta dal Ministero della guerra l'appoggio promesso e mai venuto, diverrà istituzione patriottica necessaria; il tiro a segno richiamerà maggiormente l'attenzione dei nostri giovani futuri soldati; la ginnastica, ora assai trascurata in tutte le scuole, darà agli studiosi quell'educazione fisica, che è pure tanto necessaria.

Non è questione più di buona volontà; oggi il Comitato per l'educazione fisica nazionale ha studiato un programma che reclama dalle Autorità governative il loro appoggio non solo morale, ma finanziario. Venga quest'ultimo, si chiamino alla formazione dei Comitati provinciali persone competenti e ai lavori di pieno accordo; il successo non potrà mancare, e chi avrà riuscito nel suo programma avrà fatto opera veramente patriottica.

V. S.

AUTOMOBILISMO.
Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Continuano frequentatissime le lezioni della Scuola del *chauffeur*. Nei giorni 16 e 18 hanno due conferenze sul tema: *Carburazione e surriscaldamento* il signor G. Vinçon.

Oggi riprenderà le sue lezioni l'ing. Frascari sul tema: *Meccanismi del motore a quattro tempi*; il giorno 21 parlerà degli apparecchi di raffreddamento e regolazione, ed il 25 della potenza effettiva di un motore e della sua misura.

Il prezzo degli « chassis ».

Il prezzo dei nuovi *chassis* francesi presentati alla recente Mostra di Parigi è stato così fissato:

Cavalli a 1/2-3: 3000 a 3775 lire; 4: 3750 a 4200; 7: 3500 a 4500; 8: 3800 a 6800; 9: 1975 a 7360; 10: 3300 a 10,000; 12: 3600 a 12,700; 14: 4000 a 15,500; 15: 6750 a 15,000; 16: 5800 a 15,000; 18: 7700 a 16,000; 20-22: 7800 a 18,000; 24: 8500 a 30,000; 25: 14,000 a 20,000; 28: 15,000 a 20,000; 30: 9500 a 25,000; 35: 13,000 a 26,000; 40-45: 11,500 a 30,000; 50: 16,000 a 32,000; 60: 18,5000 a 36,000; 70-80: 20,000 a 50,000.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

(La quinta giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 20,30:

Oggi ebbe la quinta giornata di corse al galoppo all'Ippodromo del Varo.

Premio della Provvidenza (steeple; a reclamare). — Lire 3000; m. 3800.

1.o *Rigollard* (1600, 63 1/2), di De Vigandet;
2.o *Idalina* (1900, 70), di L. Mercio;
3.o *Udine* (1300, 63), di J. Bernard.

Premio Massena (*steeple chase militari*. — L. 6000; m. 3500.

1.o *Dictateur III* (64), di E. Fishbet;
2.o *Mauichina* (71), di F. Woodland.

Premio Bertulus (suppl. — L. 5000; m. 3000.

1.o *Escurial II* (62), di L. Romanet;
2.o *Dollar* (60), del visconte G. de Fontecco;
3.o *La Plata* (64), del cav. A. Gallina.

Premio de l'Eterna. (*steeple-chase handicap*). — L. 4000; m. 3400.

1.o *Kan* (63 1/2), di J. Lieux;
2.o *Negenfels* (61), di Trautlenaendorff;
3.o *Mandolne III* (58), di Block.

Domenica Grand Prix di Monaco-ville.

CICLISMO.
Una nuova grande e patriottica iniziativa del Touring-Club Italiano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il Touring-Club Italiano, che ha contribuito così efficacemente allo sviluppo del turismo e dell'industria automobilistica in Italia con un patrimonio di guide, di carte e di pubblicazioni che furono tutti apprezzate e conosciute, inizia ora una nuova grandiosa opera: la carta corografica itinerante d'Italia all'uno per 250,000.

La pubblicazione è principalmente dedicata all'uso dei ciclisti e degli automobilisti, in quanto essa riunirà tutte le indicazioni generali delle migliori di tali carte estere, coordinate con criteri moderni alle speciali che più interessano il turista (distanze, pendenze, larghezza delle strade, difficoltà planimetriche, curve, ecc.).

La carta comprenderà tutta l'Italia, le sue estere frontiere e le isole; avrà formato adatto alla consultazione di tavola come alla ripiegatura da viaggio. Sarà divisa in 60 fogli. Sarà pubblicata in cinque anni circa; i primi quattro fogli si presenteranno alla Esposizione internazionale di Milano. L'edizione sarà di 60 mila copie ed assieme pareggia, e cioè un complesso minimo di 3 milioni e 600 mila fogli, del valore di circa due milioni e mezzo che il Touring attribuirà gratuitamente ai suoi soci in cinque anni.

Una corsa di 12 ore all'americana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20:

Il Velodromo d'Inverno organizza per domenica, 23 febbraio, una corsa di 12 ore all'americana. Ecco le coppie già iscritte: Ingold-Verecl; Borrotte-Seigneur; Georgetti-Thuer; Schilling-Heller; Schwab-Rettich; Del Rosso-Carapezzi; Amouterior-Dupré; Jauck-Hansen; Nedela-Kota; Masnart-Samson.

La morte di un illustre filantropo a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Oggi, poco dopo le 17, decedeva nella nostra città l'avv. Antonio Borgogna, d'anni 86, figlio del generale Francesco, che nell'agricoltura e nelle grandi imprese accrebbe un cospicuo patrimonio. L'avvocato Antonio Borgogna lascia di sè largo rimpianto, sia per l'animo suo buono e cortese e sia anche per le innumerevoli opere di beneficenza fatte.

Egli ulargì più di 60 mila lire per istituire nella Associazione Generale degli operai il premio di virtù, ora trasformato a profitto dei vecchi operai; largamente beneficò la Scuola professionale che porta il nome di suo padre; destinò 20 mila lire per la fondazione di alcuni posti per i ciechi e 25 mila per l'erezione di un monumento al compianto re Umberto.

Si sa inoltre che, secondo le sue ultime volontà, saranno largamente beneficati diversi Istituti, fra quali la Scuola professionale Borgogna e l'Associazione Generale degli operai.

L'illustre estinto possedeva nel suo palazzo di via San Francesco una splendida galleria di quadri, di statue e di altre opere d'arte di autori celebri antichi e moderni.

Nella giornata di domani sarà aperto il testamento, e così si conoscerà l'ultimo disposizioni dettate dal compianto benemerito concittadino. L'avv. Borgogna è morto dopo parecchi giorni di malattia. Era stato colpito da polmonite. I funerali riusciranno certamente imponentissimi.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

e

Le lagrime dell'amore

DOPO L'ELEZIONE

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 19 gennaio.

L'unico angolo di terra francese che sia stato percorso da una profonda commozione per l'assunzione di Armand Fallières a Presidente della Repubblica, è la cittadina di *Nérac* in terra di Guascogna, dove l'egregio uomo ebbe l'accorgimento di nascere. In un paese parlamentare, nascere in provincia è metà della saggezza politica. Le grandi città sono mal fido, assorbito nel travaglio del proprio sviluppo industriale e diventano sempre più scettiche e apolitiche. Parigi ha mostrato ieri d'esservi fatta straniera alla politica francese, dopo la rovina del nazionalismo e della *Ligue des patriotes* che la eccitava e la divertiva. Poi che nessuno avrebbe immaginato ieri, passeggiando per i *boulevards*, che a pochi chilometri di distanza, il Congresso eleggeva il capo dello Stato, Financo il movimento delle scommesse era debole; e lo Scià di Persia è stato molto più redditizio, per i giornali parigini, che non il nuovo Presidente della Repubblica francese.

La capitale non ha partecipato a questo avvenimento più di quanto il popolo italiano non partecipi al mutamento di un Ministero. In questo momento, a Parigi, la politica preoccupa soltanto i professionali, tal quale come in Italia. Ritornando da Versailles a Parigi, in un treno zeppo di reduci dal Congresso, ascoltavo dei frammenti di conversazione in cui riecheggiavano le maniere di pensiero e di espressioni comuni a tutti i circoli d'ogni genere e di ogni natura, che erano rimasti agli iniziati: da quelli dell'Araguo a quelli borsistici, teatrali e sportivi: una conversazione spenta di allusioni personali e irta di vocaboli tecnici, entro la quale fluttuava un movimento cerebrale nato e finito lì, evaporante nell'atmosfera densa di fumo e di volgarità di un treno parlamentare, senza forza di espansione oltre l'orizzonte delle miserie personali che gli davano alimento. In quel mentre mi cadevano sotto gli occhi le narrazioni delle fervide battaglie elettorali inglesi; e per associazione d'immagini mi tornava alla mente il delirio del popolo americano quale lo vidi a New York nella serata che riconduceva Roosevelt al potere, e la febbre civile dei giapponesi durante la guerra. A Tokio, a New York, a Londra un grande fatto politico prende e stringe la nazione al cuore, e sospende per un istante, col tremito di una forza titanica, tutta la vita di un popolo al margine dell'avvenire. A Parigi e a Roma non invade la via se non per le grida degli strilloni di giornali. I popoli latini, pur convintissimi d'aver inventato la democrazia, sono in realtà i meno democratici della terra, se democrazia vuole etimologicamente governo dei molti. La moltitudine! Dov'era ieri la moltitudine? Sui marciapiedi, dinanzi alle mostre delle vetrine, verso le case dove brontola il *pot-au-feu* nei focolari: sulle terrazze dei caffè, donde gli sguardi salgono con uno stupore stanco al barbaglio delle pubblicità luminose, e seguono, con un balenio di piacere, le donnine che sgonnellano fra gli alberi del *boulevard*..... A Versailles, no certo. Ciascuno vivera ieri la vita di ogni pomeriggio, fra la chiacchiera e l'*absinthe*; vita circoscritta alle delusioni o alle illusioni proprie, oscillante duramente fra i bisogni, che son troppi, e i mezzi, che son pochi. Fallières! La Repubblica! *On s'en fiche pas mal*.....

***

Poche volte una lotta politica è stata combattuta in un'arena altrettanto deserta, al cospetto di un pubblico altrettanto morto. Anzitutto avviene raramente che un Presidente della Repubblica Francese sia un personaggio interessante a Parigi. E' un impiegato mediocremente retribuito, ma che costa sempre troppo per i servigi che rende. Non è il rappresentante del popolo, bensì del Parlamento che lo elegge. Se domani Déroulède trovasse seguaci per tentare novamente il colpo fallitogli nel novantanove, soltanto i parlamentari gli sbarrerebbero col proprio corpo il passo dell'Eliseo; e per immaginare questo spettacolo di abnegazione occorre anche un certo sforzo di fantasia. I francesi sono profondamente convinti della verità asserita da un professore di diritto costituzionale di Boston, del quale ieri ricordai il nome: « Il Re d'Inghilterra regna e non governa, il Presidente degli Stati Uniti governa e non regna, il Presidente della Repubblica francese non governa nè regna: egli è il più compassionevole dei burocratici. »

Per il rispetto politico Fallières rappresenta, come si sa, il blocco repubblicano, cioè una coalizione di partiti che ha compiuto l'opera sua, qualo che sia il giudizio che si voglia dare di essa; e che non assiste oramai se non come una sopravvivenza di interessi personali a quello che fu, o parve, un grande interesse nazionale. L'affare Dreyfus è finito, le Congregazioni sono state associate — ma la politica della Francia continua a esser fondata sul terrore dei frati, che stillano tranquillamente liquori oltre la frontiera, e sul pericolo monarchico tuonato telegraficamente per i dispacci del deputato Baudry d'Asson e un pretendente le cui schiere sono temibili quanto quelle della rave corsara di Victor Hugo: *dans la galère capitaine — sont trente quatre vingt rameurs*..... Il procedimento con cui Waldeck-Rousseau pose fine all'affare Dreyfus e col quale governò gli ha sopravvissuto troppo a lungo. Esso consisteva nel proclamare la repubblica in pericolo, ed era già logoro ai giorni dell'affare Dreyfus. Le campane laiche dei cordiglieri e dei giacobini sono già state mozzate a martello per ben tre volte dopo la fondazione della terza repubblica; per il mezzo colpo di Stato dei reazionari sotto la presidenza Mac Mahon, per Boulanger, per il processo di Rennes. A furia d'essere salvata, la repubblica ha preso l'abitudine di immaginarsi presa alla strozza da un nemico oscuro e misterioso. Probabilmente il giorno in cui si sentisse sana ed incolume sarebbe il pessimismo della sua esistenza, anche perchè ogni sua manifestazione di vita consiste nel gridare d'esser moribonda e nel chiamare a soccorso..... Ma la gente comincia a non voltarsi più a questo appello disperato. La Fontaine, francese tra i francesi di buona razza, aveva già spento i pericoli di questo espediente in una favoletta immortale.....

***

Il popolo di Francia pare si vada liberando ora di questa sua scolare ossessione e sentirsi perduto per essere salvato; e a consolarsi d'essere stato salvato per ritrovarsi perduto all'indomani. La Francia ha abusato di uomini provvidenziali: ne ha avuto troppi di più delle occasioni che, in un paese normale, li fanno sorgere e assumere per decreto divino i destini della patria. La catastrofe e il miracolo hanno troppa parte nella storia di questo paese. Francesco I gridava che tutto era perduto all'indomani di una battaglia in cui la Franca perse ben poca cosa: i giornali del Blocco proclamano oggi che tutto è salvato, perchè Fallières va a prender stanza all'Eliseo. Salvato da chi? da che? Sull'orlo di quale abisso le mani di questo dabbuo provinciale hanno tratto tutto la Francia? Oramai l'ordine dei Salvatori della Patria ha troppi cavalieri; è un libro d'oro che bisognerebbe chiudere per riabilitare l'istituzione. Napoleone I, Alessandro di Russia, Luigi XVIII, Carlo X, Luigi Filippo, Lamartine, Cavaignac, Napoleone III, Thiers, Gambetta, Ferry, Waldeck-Rousseau..... cinquino di questi uomini ha allontanato con un gesto solo la fine di tutto, ciascuno di essi ha occupato la carica di « ultima speranza », di « suprema salute » della nazione. Chi volete che ci creda, il giorno in cui anche il senatore Fallières vien meno alla coda di un corteggio simile? A Nérac, sì, ci crederanno, per amore del natio loco che può molto sui cuori umani, sopra tutto se son cuori di Guascogna. Ma a Parigi!

A Parigi si ricorda con gravità che Fallières non è stato mai visto a una prima rappresentazione; grave colpa per chi ha da essere il simbolo ufficiale di un paese governato più dal teatro che non dal Parlamento. Gli perdoneranno d'essere diventato Presidente nel nome di coloro contro i quali aveva sempre militato, e questo per terrore di quel tale pericolo incombente sulla Repubblica che nessuno sa dire con precis

tatore che li curiamo sopravviverà loro e vi ricorderà i nostri sentimenti di rispetto e di affetto e la nostra riconoscenza per l'aiuto che la vostra buona grazia sorridente recò al Presidente nel compimento dell'alta carica, di cui avete alleviato le cure. Non dimenticheremo la distinzione e la squisita amenità che resteranno certamente l'esempio e la tradizione di questa Casa. »

La signora Loubet, commossa, rispose ringraziando di questa dimostrazione di simpatia e scambiò quindi alcune parole con ciascheduno dei ministri. Il Presidente Loubet non assisteva alla cerimonia.

Il ricordo offerto alla signora Loubet consiste in un bel vaso ornato di foglie d'argento, su cui stanno incise le parole: « Alla signora Loubet, i membri del Gabinetto Rouvier, 1905. »

Questo lavoro molto artistico è di una grande finezza e di molto gusto.

La questione dell'apertura dei tabernacoli alla Camera francese.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 19, ore 22.

Nella seduta pomeridiana *Groussau* svolge un'interpellanza sulla liquidazione dei beni del clero. Dice che la liquidazione si fa in condizioni illegali; rimprovera l'amministrazione di fare procedere l'inventario dei beni da persone non designate dalla legge. Questi inventari saranno ridicoli; solleveranno ostacoli giuridici.

Il ministro dell'istruzione dice: « Se vi sono difficoltà, se ne riferirà al prefetto e i reclami impediranno di continuare l'inventario. »

Grousseau replica: « Ciò è arbitrario: che farete voi se si rifiuta ai vostri agenti l'accesso alle sagrestie e si proibisce? Il commissario di polizia farà sparire le porte? *(Rumori a Sinistra)* Sarà violazione di domicilio. »

Grousseau parlando quindi della questione dei tabernacoli rimprovera al ministro delle finanze di esercitare pressioni sull'amministrazione. *(Risa a Sinistra)* Biasima la circolare Marlon relativa ai tabernacoli.

Il ministro delle finanze risponde che scopo della circolare è di evitare qualsiasi profanazione o sacrilegio, perchè non si vuole offendere le coscienze dei cattolici. Intanto l'inventario con l'intervento dei ricevitori è necessario, perchè non si sono che 500 agenti disponibili.

L'abate *Gayraud* ritira la sua interpellanza facendo osservare che è ben convenuto che non si faranno aprire colla forza i tabernacoli; ma *Allard* la riprende e chiede al Governo di accettare la soluzione seguente: se il curato rifiuta di aprire il tabernacolo, gli oggetti rimarranno per un anno alla disposizione delle fabbricerie. Se dopo un anno l'attribuzione dei beni non è fatta, saranno messi sotto sequestro.

Marlon risponde: E' evidente che se dagli ostacoli fossero opposti all'inventario, il Governo passerebbe oltre, ma se i preti avessero dagli oggetti preziosi da nascondere non li metterebbero nei tabernacoli.

Allard dice che nella applicazione della legge di separazione il Governo commetta a capitolare. Allard rinuncia all'interpellanza. L'incidente è chiuso.

Si riprende la discussione della interpellanza Grosjean sulla propaganda antimilitarista. *Buisson* dice che i firmatari del manifesto antimilitarista sono stati condannati con severità eccessiva. Rileva gli attacchi contro i maestri e dimostra quanto essi sono ingiustificati. I maestri, dice, sono dei pacifici e dei patriotti.

La seduta è tolta.

Note alla Seduta.

Parigi, 19, ore 24.

Siccome già da 48 ore il Governo aveva fatto pubblicare nei giornali che non intendeva non era veramente di far violare i tabernacoli per rendere più completo l'inventario dei mobili della chiesa, imposto dalla legge di separazione della Chiesa dallo Stato, le interpellanze dei deputati Grousseau e Gayraud su questo argomento trascinarono tra l'indifferenza della Camera.

Il ministro delle finanze, *Merlou*, disse: « Il Governo vuole applicare con tatto e moderazione una legge di separazione, che considera come una legge di tolleranza. La nostra circolare aveva l'unico scopo di evitare incidenti, perchè non tutti i nostri agenti conoscono la disciplina come il deputato Grousseau (Questi è professore all'Università cattolica di Lilla). La circolare è stata male interpretata, e non vorrebbe colpa nostra se conflitti potranno accadere. »

Una voce a Destra: « Sieto settari!..... »

Merlou: « Sapete bene che il Governo non è composto di settari. Gli agenti debbono indicare nei processi verbali le dichiarazioni del prete sul numero e sul valore dei vasi contenuti nei tabernacoli. Si dovrà contentare delle parole del prete, e le nostre istruzioni non sono sensibilmente diverse da quelle date dall'arcivescovo di Parigi. L'inventario dovrà essere fatto il più rapidamente possibile, senza offendere la coscienza. »

Il deputato socialista *Allard* ha la parola: « Ho preso atto — dice egli — delle dichiarazioni del ministro delle finanze; poichè è d'accordo coll'arcivescovo di Parigi non petrei insistere più oltre. E' dunque cosa intesa che se il prete rifiuta di aprire il tabernacolo, questo non sarà aperto violentemente. »

Il deputato socialista *Allard* si leva allora e dice: « Ma io non sono d'accordo col ministro e domando spiegazioni. Furete l'inventario nelle chiese, nelle sagrestie, dormitorio, se volete obbedire alla legge; non le obbedirete se vi fermerete dinanzi a quegli stranieri armati che si chiamano tabernacoli. *(Applausi e risa a Sinistra; esclamazioni a Destra).* Che cosa è questo tabernacolo?

« Un armadio come un altro; dovete farvi l'inventario, senza di che non eseguite la legge; e se non la eseguite, dovete indicarlo nel processo verbale. Se l'inventario legale manca, la devoluzione legale dei beni della chiesa allo Stato non viene operata. A capo di un anno, secondo la legge, gli stabilimenti debbono essere posti sotto sequestro. Ecco ciò che comanda la legge. Lo farete? No. Come vi fermate dinanzi al tabernacolo, vi fermerete più tardi alla soglia della chiesa. Non toccherete le serrature, se il prete ve ne vieta l'accesso. Così sin dal principio della sua applicazione la legge rimarrà non eseguita; la vostra separazione è una separazione mascherata! » *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

L'incidente è chiuso.

Un Governo responsabile per il Transvaal?

Ci telegrafano da Pretoria, 19, ore 19:

Il giornale Hedwa annuncia che il gabinetto imperiale decise di dare immediatamente al Transvaal un Governo responsabile, e che questa notizia si comunicherà al paese nel discorso del Trono per l'apertura del Parlamento inglese.

Tempeste e naufragi nella Manica

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 15:

Una violenta tempesta imperversa nella Manica. Cinque uomini dell'equipaggio di una barca francese sono stati raccolti e condotti in una casa di soccorso a Douvres. Una barca fu affondata. I piroscafi che vengono da Ostenda a Calais sono giunti con ritardo.

REATI E PENE

Notiziario.

Udienza del 17 gennaio 1906.

Presidente: Segàla; P. M.: Forni; cancelliere: Cassino; ufficiale giudiziario: Oberti.

Cefalo Luigi, renitente leva: conferma.

Filippi Anna, Audisio Lucia, Piotti Ferdinando, Audisio Maria, rassegnazione di dibattimento: provvisto aborto. La Filippi condannata a 2 mesi e 23 giorni condizionalmente; il Piotti a 12 mesi; l'Audisio Lucia a 25 mesi; assolta la Maria Audisio. Difesa: avvocati Reggieri C. F., Boselli, Appiani, Cancelotto.

Maggia Angelo, furto: conferma.

Carena Giovanni, truffa: conferma.

Deodona Domenico, truffa: conferma.

TRIBUNALE. — SEZIONE V.

Riposo.

SEZIONE VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Rumori; cancelliere: Germano.

Capitano cav. Andrea Inartini, bancarotta fraudolenta: rinviata al 16 febbraio per malattia dell'imputato.

Villata Carlo, bancarotta semplice: detenzione per mesi 6. Difesa: avv. Konrad.

Guastalla Felice, ratto, contumace: reclusione 1 anno.

Molina Giuseppe, lesioni colpose e un ciclista: 200 lire di multa condizionalmente. Difesa: avvocato Beni; Parte civile: avvocati Olivero e Omodei.

***

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Udienza del 18 gennaio 1906.

Presidente: Manno; P. M.: Corsi; cancelliere: Gallo.

Bocca Luigi, latitante, imputato di furto: assolto per non provata reità.

Lorandini Attilio, ratto e furto. Calombatto Guglielmo parte civile; difensore avv. Guaita. Anni tre e mesi sei di reclusione.

Vitta Allegra, appropriazione indebita. Difesa avv. Lorenzoni. Non luogo per estinzione azione penale in seguito a remissione.

Batti Daniele, contumace, renitente leva: mesi quattro di detenzione.

Cassano Daniele e Chiapello Giuseppe, truffa. Difesa avv. Konrad. Condanna del Cassano mesi due e giorni 10 di reclusione e lire 70 di multa; Chiapello mesi uno di reclusione e lire 50 di multa.

Bosso Matteo, furto. Difesa avv. Guaita. Anni tre di reclusione.

Cervino Giuseppe, contumace, appello. Conferma sentenza appellata.

Lucas Lorenzo, oltraggio e violenza alla guardie municipali. Difesa avv. Allasia. Cinque giorni di reclusione. Direttissima.

SEZIONE VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Oreste-Corti; cancelliere: Alloja.

Carrutti Giuliano e Cignolo Antonio, appellanti da sentenza del pretore urbano di Torino, che condannò il Carutti a mesi 3, giorni 15, e il Cignolo a mesi 4, giorni 15 di reclusione, per oltraggio e violenza alle guardie di città, si ebbero confermata la sentenza. Difesa: Farinelli.

Benaglia Antonio, appellante da sentenza del pretore di Pianezza, che lo condannò a giorni 45 di reclusione per minacce, ebbe confermata la sentenza. Difesa: Bastelli.

Amati Luigi, imputato di furto di un orologio d'oro a danno di Ferrero Maria, attualmente detenuta per reato di lenocinio, venne condannato a mesi 15 di reclusione. Difesa: Cancelotta.

Moris Achille, rappresentante di commercio, imputato di appropriazione indebita per lire 1753 15, a danno di Bertoglio Vittorio, venne in contumacia condannato a mesi 15 di reclusione e L. 360 di multa.

Massa Giuseppe e Juni Adele, imputati di furto di mercerie a danno di Massa Giuseppe, giudicati in contumacia, vennero: il Massa condannato a mesi 7 di reclusione, la Juni assolta per non provata reità.

Casanda Giov. Battista, appellante da sentenza del pretore di Pianezza, che lo condannò a giorni 47 di reclusione per minacce e danno della guardia del marchese Medici, Bancia Pietro, si vide confermata la sentenza. Difesa: Perino.

***

Udienza del 18 gennaio 1906.

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Presidente: Manno; P. M.: Ravizza; cancelliere: Germano.

Costamagna Alessio, contumace, truffa in danno di Marnotta Giovanni: reclusione mesi 6, multa L. 240.

Barale Agnese, bancarotta semplice: detenzione mesi 8, condanna condizionale. Difensore avv. Konrad.

Bertola Vittorio, truffe e porto di rivoltella senza licenza: reclusione mesi 8 e giorni 20, multa L. 540, ammenda L. 72. Difensore avvocato Vincenzo Galvano.

SEZIONE VI.

Riposo.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Scghla; P. M.: Colombo; cancelliere: Osmino; uff. giud.: Oberti.

Soberano Antonio, spettacolo, furto: conferma.

Astrua Giovanni Battista, tentata lesione personale: assolto per non provata reità. Difensore avv. Peddigne; Parte civile avv. Martinengo.

Dinacci Clota, ratto: assolto. Difensore avvocato Neri.

Ardizzino Giovanni, bancarotta: conferma. Difensore avv. Ginoca.

Perino Achille, lesione: conferma. Difensore avv. Camoletto.

Liva Beniamino, appropriazione indebita: conferma, applicata la legge del perdono. Difensore avv. Ginoca.

Gherra Fiorentino, lesione: ridotta la pena a mesi 10 e giorni uno di detenzione; Farvilla Giuseppe, lesione: ridotta alla multa di lire 40. Difensori avvocati Matta e Bruna; Parte civile avvocati Rastelli e Apostolo.

Il dramma d'amore di via Cottolengo.

(Corte d'Assise di Torino).

L'ultime dei 25 grammi.

Le udienze d'oggi furono dedicate alle perizie ed alle arringhe. I periti professori Audenino e Ferrero conclusero per la totale infermità di mente del Biglia, perchè vero e proprio epilettico. Il perito d'accusa, professore Bellini, venne a conclusioni veramente contrarie; e così i cittadini giurati possono dire d'essere stati pienamente..... illuminati. Le arringhe ebbero, è facile arguirlo, l'intonazione della perizia: il P. M. vide nel Biglia un uomo sano di mente tanto come lui; invece il giovane difensore avv. Alessandro Moreno, che per la prima volta vesti la toga alle nostre Assise e fu vivamente approvato, presentò un triste quadro ai giurati della pochezza del suo cliente. Domani i giurati, ben istruiti dalle dottrine le più disparate colorinate da ambe le parti, decideranno insormontabile tra le due opinioni date in nome della scienza, dopo avere ancora sentito l'avv. Appiani, che tratterà le questioni giuridiche.

Cimi.

Il mancato suicidio di Mondovì.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 19, ore 22,40:

La sera del 21 marzo 1905 nell'*Osteria Cassina* in Mondovì una concitata di diverse persone, fra cui certi Rocchia Pietro e Marro Donato, stava al suo tavolo cenando allegramente in compagnia di certa Anna Maddalena, coniuge di un partecipante. Si fecero i due soliti, dopo aver cenato e bevuto ben bene, quando si decise di andarsene a casa. Fatti però pochi passi sulla via, il Marro, senza proferire parola, si avventò addosso al Rocchia, colpendolo due volte alla regione addominale con un lungo coltello. Il Rocchia lo contrastò con un sasso pago, gettandolo a [illegible]

La questione dei farmacisti.

Dal dott. Luigi Bonivento, presidente della Società di farmacia, e dal dott. Tullio Bosio, presidente dell'Associazione farmaceutica professionale piemontese, a nome dei farmacisti autori nella causa, riceviamo:

« Ill.mo sig. Direttore della Stampa,

« Noi non intendiamo seguire l'esempio del signor Barberis, che, in pendenza di giudizio, ha sentito il bisogno di sbizzarire le sue difese nel numero di oggi del di lei pregiato giornale. Queste noi abbiamo affidate ad arrocchi che lo saranno valere a suo tempo e nella sede opportuna, mentre colla scorta della prevalente giurisprudenza, quella segnatamente della nostra Corte di Cassazione, la quale è la naturale, legittima e più autorevole interprete delle leggi che regolano l'esercizio della farmacia in Piemonte, e che il signor Barberis mira ignorri completamente.

« Tanto meno poi faremo come il signor farmacista di Tenda (?), il quale ha creduto addirittura di indicare ai magistrati, davanti ai quali pende la controversia, il modo di risolverla.

« Nè vogliamo rilevare la intemperanza di linguaggio in cui sono incorsi i signori farmacisti fautori del libero esercizio, nella protesta che hanno reputo a V. S. Ill.ma, contro un atto della Prefettura inspirato dalla più rigida legalità e dall'ossequio alle leggi vigenti e che fu ratificato dal superiore Ministero.

« I farmacisti piazzati e quelli che sono assistiti da diritti acquisiti hanno fatto ricorso alla competente Autorità nei modi e nelle forme di legge, e sono audaci, ma forse più ridicole che audaci, le asserte *pressioni* su ministri *ignari* della questione da noi sorvolata.

« Forse si è maggiormente accostato alla realtà delle cose il farmacista di Tenda (?) allorchè ha affermato doversi alla nostra *resistenza* se « *miserrimamente naufragò* » *(sic)* il progetto di legge del 1898, che statuiva il libero esercizio e ch'era già stato votato dalla Camera dei deputati. Difatti fu solo in seguito alle nostre pressioni esercitate su ministri ignari ed a mezzo dei deputati compiacenti che S. M. si determinò a chiudere in detto anno la sessione parlamentare e al solo scopo di far decadere il progetto cui ancora mancava la sanzione del Senato!

« Nel N. 13 del di lei pregiato giornale, dandoci notizia della causa da noi intentata contro il Barberis e della nostra determinazione di agire con tutti i mezzi legali contro chiunque intendesse violare le leggi tuttora in vigore, si ricordavano con esattezza i precedenti storici e giuridici della questione e si rilevava giustamente lo stato anormale della legislazione vigente e segnatamente la colpa del Governo che, avendo il dovere di indennizzare, come riconobbe, gli aventi diritto, non ha ancora provveduto dopo sedici anni, dacchè l'obbligo fu sancito in una legge. Ivi però, con non minore opportunità, si osservava che, essendo la controversia sottoposta all'esame del giudice, appariva doveroso di non entrare, fino a sentenza resa, nel merito di essa. Gli è perciò che noi, pur riaffermando energicamente i nostri diritti e il deliberato proposito di tutelarli con non minore energia e con tutti i mezzi consentiti dalla legge, ci asteniamo di proposito dal contraddire alle esatte affermazioni contenute nell'articolo « Una protesta di farmacisti fautori del libero esercizio » pienamente fidenti nelle nostre buone ragioni e nel riconoscimento che di esse faranno i magistrati ai quali abbiamo avuto l'onore di ricorrere.

« Ringraziandola, ci professiamo colla massima considerazione.

« *Seguono le firme.* »

***

Abbiamo detto, nel numero 13 del giornale, l'annunzio della causa pendente fra i farmacisti piazzati della nostra città ed il signor Barberis, perchè la questione del libero esercizio della farmacia interessa non solo i farmacisti della nostra città e quelli piazzati dell'intero Piemonte, che sommano a parecchie centinaia, ma l'intera classe professionale.

Abbiamo creduto di aggiungere alcune notizie, d'indole storica e giuridica, per la più facile comprensione della controversia, e ci siamo fatto scrupolo di mantenerci nei limiti di una assoluta e rigorosa obbiettività, essendo logico e doveroso, in pendenza di causa, lasciar libero da qualsiasi prevenzione il giudizio del magistrato.

Non ci siamo però trattenuti dal deplorare, com'era nostro diritto, le state veramente scandalose della legge sanitaria vigente, la quale, mentre coll'art. 26 sanzi il principio del libero esercizio e coll'art. 68 intese sospenderlo per soli cinque anni, resta tuttora lettera morta, perchè il Governo in sedici anni non si curò di tacitare le ragioni degli aventi diritto, mentre stante si fosse obbligato di farlo entro il termine sopra ricordato.

Per ragioni di imparzialità abbiamo pubblicato le *osservazioni* dei farmacisti, che dicono *liberi*, e per lo stesso motivo pubblichiamo oggi la replica di quelli piazzati. Debbiamo però dichiarare che per conto nostro consideriamo chiusa la polemica al riguardo, perchè, se la pubblica discussione delle questioni che interessano la cittadinanza è sempre feconda di buoni risultati, non possiamo però derogare all'abitudine di lasciare completamente libero dalla più piccola influenza il giudizio del magistrato, l'unico competente a pronunciarsi sulla questione.

Come noi la pensano i farmacisti piazzati che ci hanno scritta la lettera che sopra abbiamo riportata, e dello stesso avviso saranno certamente i loro colleghi..... dissidenti.

Cimi.

Un giustiziato redivivo.

Ci scrivono da Voghera, 19:

Nello scorso novembre giungeva notizia che certo Luigi Decotra, di Lungavilla, residente a Canada dei Cocos in Rosario di Santa Fè, era stato colà giustiziato per aver violato una bambina undicenne.

Giunge ora la lista novella che autore del reato era un'altra persona, e che il Decotra era stato rimesso in libertà. La famiglia del disgraziato, che già aveva fatto celebrare Messe per il defunto, ha ora festeggiato la buona nuova con un allegro banchetto.

Il tentato suicidio di un tesoro.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Oggi, in una osteria di via Gioberti, tentava di uccidersi, sdraiandosi sul carbone, il tenore Cleto Lindri, vantaggiosamente, che cantò con successo nella Lucia al nostro Teatro Civico.

Prontamente accorse dei vicini e dai dottori Zecchi e Rivella, il Lindri potè in breve tempo essere posto fuori di pericolo. Disgustori professionali pare siano il movente che spinsero il tenore Lindri all'insano [illegible]

Arti e Scienze

La conferenza Vecchini rinviata.

La conferenza Vecchini, che, auspice la Società di Cultura, doveva aver luogo domani al teatro Alfieri, e che giustamente aveva suscitato l'interesse del pubblico, tanto che quasi tutti i posti chiusi erano venduti, è, per cause improvvise, rinviata ad epoca prossima.

Ieri l'on. Vecchini telegrafò da Napoli alla Società di Cultura che, per una nuova disposizione del processo Maghieri-Pungolo, non ha potuto sciogliersi dai suo impegni professionali, e quindi partire per Torino. Si spera che la conferenza avrà luogo in febbraio.

Un Concerto al Liceo Musicale

Domenica, 21 corrente, alle ore 15, nella sala del Liceo musicale, si terrà un grande concerto dato dal pianista americano Marcos César. Verrà eseguita musica dei migliori maestri, fra i quali del Clementi, Bach, Chopin, Liszt, ecc. I biglietti sono rendibili presso tutti gli editori e negozianti di musica.

R. Università di Torino.

Il rettore G. P. Chironi avverte gli studenti che il termine utile per la presentazione in Segreteria del libretto d'iscrizione e relativo modulo (interclusare) scade sabato, 27 gennaio.

Il suddetto termine è semplicemente perentorio.

Università popolare.

Questa sera, sabato, alle ore 21, il prof. Pio Foà terrà la sua lezione su: *Cuore e Sangue*, con proiezioni.

R. Accademia delle Scienze.

Nell'adunanza di scienze fisiche, matematiche e naturali, presieduta dal prof. cav. Andrea Naccari, il socio Pisani presentò in omaggio alla classe la sua commemorazione di Alberto von Koelliker e quindi lesse un'argomento anatomico state eseguito nel suo laboratorio da assistenti e allievi.

Vengono poscia presentate, per l'inserzione negli atti, le lavori seguenti: Ing. Ottavio Zanotti-Bianco: *I cenciati moderni nella figura matematica della Terra* (Nota IV), dal socio Jadanza. — Dott. Adolfo Torrini: *Sul potere d'assimilazione di alcuni pseudoacidi a funzione complessa*, dal socio Guareschi. — Prof. Alessandro Amerio: *L'emissione del carbone in alcune fiamme*, dal socio Naccari. — Prof. Mario Piari: *Brevi appunti alla Memoria « Nuovi principi di geometria proiettiva complessa »*, dal socio Tesso.

Corsi agricoli.

La R. Accademia d'agricoltura ha stabilito che anche in quest'anno si compia un Corso teorico-pratico di innesto della vite e delle piante fruttifere, il quale sarà tenuto dal prof. G. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Torino. Esso avrà luogo presso la sede dell'Accademia (via Valperga Caluso, 35), nei giorni 4, 5, 6 e 7 febbraio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Il corso è libero.

Mediocre successo della " Dama di picche " alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 8,50:

Ieri sera alla Scala si è rappresentata l'opera di Tcaikowsky, *Dama di picche*, novissima per l'Italia. Il teatro era tra i più salenni della stagione; dirigeva l'orchestra il maestro Mugnone. Al primo atto piacque molto il duetto tra Ermanno e Lisa, cantato dal tenore Zenatello e dalla signora Corsi; ma il resto, quantunque contenesse mirabili particolari d'orchestra, lasciò freddo l'uditorio. Al secondo atto l'Egloga, specie di pastorale, apparve graziosa; ottima l'aria del baritono, cantata benissimo dallo Stracciari. Ma in complesso anche quest'atto non commosse. Del terzo atto è piaciuto il duettino ad imitazione tra Lisa ed Ermanno; ma anche qui la scena, che poteva culminare drammaticamente, è apparsa manchevole di sviluppo. Il coro dei giocatori è stato applaudito. E' di un certo interesse la scena della morte di Ermanno.

L'opera, presentata con grande ricchezza di scenari e di costumi, è sembrata poco teatrale per inseguimenti musicali e scarsa originalità. Ma la nobiltà artistica del Tcaikowsky vi si rivela pur sempre diversa e grande.

L'esecuzione orchestrale buona; la vocale alquanto squilibrata. Lo Zenatello, il Didur, la Stracciari ottimi; l'elemento femminile meno lodevole.

La vita che si vive

Se un giorno i tardi nepoti verranno graziosamente rappresentare l'età nostra, l'immagine più adatta sarà quella di una moltitudine di uomini rossi dalla smania della fretta.

La conquista del progresso tendono infatti tutte ad una mèta: sopprimere il tempo e lo spazio.

Il mondo è diventato un gran campo di corse, in cui gli uomini si affannano alla conquista dell'attimo fuggente (per usufruirne in fretta l'intima essenza.

Un umorista inglese, ragionando su questa caratteristica dominante della vita moderna, fa le seguenti riflessioni:

« L'uomo moderno mangia in fretta e prende la dispepsia; cammina in fretta e giunge all'apoplessia; parla in fretta e dice delle sciocchezze; fa gli affari in fretta e giunge alla..... bancarotta; si ammoglia in fretta e arriva al..... divorzio; muore in fretta e va al..... diavolo! »

E in fondo l'umorista ha, come sempre, ragione.

Nulla di più irragionevole di questa smania che ci rode. I nostri vecchi, i quali avversano ogni progresso e più buon senso, dicevano saggiamente che non vale correre, vale arrivare in tempo. E infatti, mettetevi nelle vicinanze di una stazione ferroviaria, e vedrete che chi va più in fretta sono coloro che corrono il maggior pericolo di perdere il treno.

***

A Oneglia ha iniziato un corso di recite la Compagnia Novelli (non quella di Ernesto, naturalmente). Il *Giornale Ligure*, nel dare il benvenuto alla Compagnia, riproduce dalla *Gazzetta di San Remo* alcune note di elogio all'arte del Novelli, primo attore e della signora Vidali, prima attrice. Ed anch'io mi sento fortemente tentato di riprodurle.

Forbicio assottiste la parte che riguarda il Novelli. Eccola:

« Egli (il Novelli, s'intende) è una grande specialità del mondo teatrale ed è degno di essere studiato.

« Egli possiede il segreto del miracolo dei cinque pani, coi quali erano saziate le turbe dei pubblicani. Ha una potenza irresistibile, la forza degli specchi ustorii di Archimede, che abbruciavano la flotta dei Romani. Domina il pubblico con una ferrea volontà e lo piega a tutte le sue voglie.

« Si rivelano (a lui gli ostri rivali, la disinvoltezza della propria personalità, l'incarnazione in quella del dramma, l'investimento. »

Io non so che cosa avrà pensato il signor Novelli di questi elogi; ma credo che le arranghe soddisfatto così così. Perchè se, in fondo, gli può far piacere di sentirsi dire che ha « la disinvoltezza della propria personalità », il che è certamente un bel fatto; se può sentirsi anche lusingato di far sapere che « possiede il segreto del miracolo dei cinque pani », il che è un fatto ancora più bello; non può riconoscere molto riconoscente al cronista di aver diruigato l'affare degli specchi ustori che abbruciarono la flotta dei Romani. Perbacco, chi è quel proprietario di teatro che vorrà stasera ammettere nelle sue scene un attore in possesso di una tal forza..... incendiaria?

E veniamo agli elogi indirizzati alla signora Vidali. Eccoli:

« Pari al Novelli è la gracilea signora Vidali, una *minima* che si lascia sopraffare dal sentimento, che dà alla sua recitazione una intonazione che consumora assai più del temperino.

« Non si può riprodurre la simpatica fisonomia della Vidali, seguirne i sussulti, le contrazioni di gioia e di spasimo, d'ilarità e di ira, e rendere il linguaggio eloquente, comunicativo, appassionato. Ella padroneggia mirabilmente tutte le impressioni dell'anima umana, meccanismo sublime che estrinseca il pensiero con una eloquenza di mimica che spesso vince la parola. »

In quanto a questi elogi ti sottoscrive volentieri anch'io come ha fatto il cronista del *Giornale Ligure*.

Chissà però nel leggerli come si indispettiranno le altre attrici, quelle che per cominciare piccerone al..... manierino!

***

Per la raccolta.

Ho sotto gli occhi la lettera che un esistente ha scritto ad un ingegnere per rendergli conto degli affari di cui la aveva incaricato. Eccola:

« E' rivatto l'olio e vernici, canpinelli. Ci restituito 20 tasche vete alla Società Cassio Menserato Cakée Cimeno. Ok restituito 70 tasche vete lignane Cessinmatore Torino. Tute queste giornate scolomia sono due ke ho tre muratore ha presso il montatori uno cramparte suni servi, un autra parte per il surbatoio e il muro nascoso usato il surbatoio e un autra parti per ultimare il piano supperiore. »

***

La penultima.

Lui. — Tu sei fatta per essere la moglie di un imbecille!

Lei. — Ed allora di che cosa ti lagni?

***

L'ultima.

In un Congresso femminista.

— A chi, — gridava la presidentessa, — a chi dobbiamo noi il massimo sforzo per l'elevazione della donna?

Una voce maschile dal fondo della platea: — All'inventore dei tacchi alti!

***

L'ultissima.

Ecco una formula chimica applicabile alle signorine:

— Quando le ragazze sono *semplici*, allora camminano *composte*.

Io per tutti.

CRONACA

DEL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA PALAZZO N. 1130.

MOVIMENTO ELETTORALE

Un Comizio contro l'accordo.

Un circolare dell'Unione Radicale Subalpina annuncia che è stato indetto per domattina, alle 10,30, al teatro Romani un Comizio pubblico, onde « protestare contro il connubio clerico-moderato nelle elezioni amministrative ».

Oratori saranno l'on. Vicini, Cesare Goldmann, avv. Abramo Levi ed il prof. Giovanni Minasi.

***

Riceviamo:

« Nel resoconto della seduta dell'Unione Monarchica io sono sunovernato fra i votanti nelle elezioni, e per amore della verità non fui escluso, ma ho chiesto con insistenza di non essere portato fra i nuovi proposti, malgrado il quattro lustri da che fui eletto e non mancai mai alle sedute, e solo la mia età quale senatore del Consiglio, e non per altro.

« *Luigi Mossa.* »

Alla Società degli Impiegati d'ordine

dipendenti dal Ministero della guerra ebbe luogo ieri sera una riunione elettorale, presieduta dal cav. Pompeo Rinetti. Dopo ampia e serena discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Società di M. S. fra impiegati d'ordine del Ministero della guerra, riunita in assemblea generale per deliberare sull'atteggiamento da assumere nelle imminenti elezioni amministrative, considerate le ragioni di suprema interessi pubblico che hanno consigliato l'unione di tutte le forze costituzionali e liberali, stimata la necessità che tutti gli scritti ai partiti liberale monarchico vadino compatti coi soliti, deliberata di appoggiare incondizionatamente la lista concordata e le voti che tutte le Associazioni affini e tutti gli impiegati di Torino diano esempio di semplice e pronta affetto alle libere istituzioni che ci reggono votando integralmente la lista stessa. »

Pel riordinamento delle stazioni di Torino.

Un'assemblea della Società degli ingegneri.

Ieri sera alla sede della Società degli ingegneri e degli architetti, in una non numerosa assemblea, si continuò la discussione sul riordinamento delle stazioni di Torino.

Il presidente, ing. Francesetti, lesse le osservazioni presentate dall'ing. Borgatta in difesa del suo progetto, quindi aperse la discussione sulle conclusioni della Commissione.

Vicari esprime subito il suo parere contrario al trasporto delle stazioni attuali, e l'ing. Salvadori raccomanda di tenersi alla pratica, senza correr dietro ad ideali bellissimi e grandiosi, alla realizzazione dei quali contrastano i mezzi finanziari, come avvertirono prudentemente il comm. Bianchi e il ministro Tedesco nei passati giorni. Necessità impellente per Torino è d'espandere il piano regolatore ed abbassare il piano di ferro. Ciò si potrà ottenere con una non ingente spesa; per ora è più saggio consiglio rinunziare al trasporto della stazione di Porta Nuova.

A queste osservazioni s'associa l'ing. Sincero, il quale dice che il problema deve essere considerato prima di tutto dal lato tecnico commerciale. Ed allora è necessario provvedere per le merci: servare di sfollare le stazioni, conservando la cintura ferroviaria e costruendo stazioni minori in ogni centro popoloso: il che servirà anche quando Torino si dirigerà verso il suo porto naturale: Savona. Non crede, l'ingegnere Sincero, utile il trasporto della stazione di Porta Nuova anche per non turbare dei diritti acquisiti.

L'ing. Francesetti propone che si voti la prima conclusione della Commissione, la quale respinge i progetti che riguardano solo un avvicinamento della stazione di Porta Nuova.

L'assemblea approva. Ed approva anche la seconda conclusione della Commissione stessa, che respinge i progetti Sarra, Berioli e Lanino, perchè imperfetti nella viabilità. L'ingegnere Berioli si lagna di non essere stato compreso dalla Commissione, perchè avrebbe proposte utili modificazioni al suo progetto.

S'impegna invece viva discussione sul terzo capitolo delle conclusioni della Commissione, nel sono della quale una minoranza si dimostrava favorevole al progetto Borgatta, mentre la maggioranza optava pel progetto Yenoglio, con qualche modificazioni. L'ing. Vicari insiste perchè prima l'assemblea si pronunci sulla convenienza di trasportare la stazione di Porta Nuova; l'ing. Borgatta difende calorosamente il suo progetto, lagnandosi anche dell'inerzia della stampa; l'ing. Salvadori ritorna sul suo concetto di limitarsi a quei provvedimenti imposti dai più urgenti bisogni cittadini.

L'ing. Tedeschi, attenendosi pure a questi principii, vorrebbe che si desse merito al progetto Borgatta. Afferma che in una grande città è sempre relativa e di poca importanza la centralità della stazione. Trasportando la stazione di Porta Nuova, l'estetica della città ne avrebbe giovamento, potendosi fare un monumentale prolungamento di via Roma; o con idea più modesta, unificando il palazzo della stazione come palazzo Municipale, e per le Biblioteche riordinate. Vorrebbe l'ing. Tedeschi che nel suo voto l'assemblea, pur affermando di tenersi ai provvedimenti di prima necessità, esprimesse la speranza in una radicale trasformazione delle stazioni, per cui il progetto Borgatta. L'ing. Sincero raccomanda di tener calcolo che il primo problema che si impone è quello delle merci, e quindi la fabbricazione di stazioni di smistamento.

L'ing. Borgatta fa una lunga dissertazione, dicendo che l'opinione pubblica è incerta e gretta e che tocca ai tecnici di spingerla verso arditi ed utili progetti che possano provvedere per il grande avvenire della città. Gli avversari del suo progetto non hanno saputo trovare altre ragioni che quelle di abitudine. E vogliono la stazione di Porta Nuova dov'è perchè hanno l'abitudine di vederla lì. Critica l'ing. Borgatta il progetto Fenoglio, che invece l'ing. Salvadori difende.

Sono presentati varii ordini del giorno: uno dell'ing. Vicari perchè l'assemblea, per non precludendo la via a più ampi ed organici progetti, porori per il mantenimento della stazione di Porta Nuova nella località dove ora si trova; uno dell'ing. Tedeschi, che include anche un elogio al progetto Borgatta; ed altri ancora.

Ma poichè l'ora è tardissima e la sala si è quasi vuotata, ad altra assemblea è rinviata la votazione.

Principi in viaggio.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, che erano venuti ad assistere alle cerimonie funebri in commemorazione del compianto principe Amedeo, hanno lasciato ieri sera Torino, salutati alla stazione dal Duca degli Abruzzi.

Il Duca d'Aosta è partito per Firenze; il Conte di Torino invece si è recato a Roma, dove visiterà i Sovrani.

Arrivi e partenze.

E' partito alla volta della capitale l'on. Ferrero di Cambiano.

Cooperativa postelegrafica.

In un recente articolo di Luigi Luzzatti, apparso sulla nostra colonna, veniva opportunamente ricordato che l'Italia è una fra le ultime delle nazioni civili ad incoraggiare e diffondere l'istituzione delle casse popolari. L'illustre statista, che primo in Italia ha propugnato questa benefica istituzione, e che tanto si è adoperato in Parlamento e fuori alla diffusione di esse, ricordava che si doveva guadagnare il tempo perduto.

Come informammo i nostri lettori, una Cooperativa fu costituita il 14 gennaio fra il personale postelegrafico, la cui presidenza onoraria venne con ottimo consenso offerta al ministro Marsengo-Bastia.

Il nuovo ministro delle poste e telegrafi, assecondando con slancio la generosa offerta ai telegrafici, rispondeva col seguente telegramma:

« *Bentivolini, presidente Cooperativa Postelegrafica Case Popolari* — Torino.

« Con animo veramente grato, prego lei, degno presidente di codesta Cooperativa Postelegrafica per case popolari, di rendersi interprete presso tutti codesti soci del mio vivissimo gradimento per la carica di presidente onorario cui mi vollero chiamare. Mi augura che codesta Cooperativa abbia a raggiungere i benefici scopi che si propone, e mando a voi, a compagni la mandorina, a lei in modo speciale, l'espressione della mia vera soddisfazione. — Mi abbia un cordiale saluto. — *Ignazio Marsengo-Bastia.* »

Un triste episodio.

In una casa di via Lagrange, con la mezzaria, la moglie ed una figli

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Algesiras.

(Dal nostro inviato speciale).

Diamo questa prima lettera telegrafica del nostro inviato speciale.

Jean Carrère, uno dei più reputati scrittori del giornalismo europeo, e che fu già per conto del Matin al Transvaal durante la guerra anglo-boera, non ha bisogno di essere presentato ai lettori.

L'opera sua giornalistica è il prodotto di un ingegno vivido e di un acuto spirito di osservazione, ragion per cui, anche quando i suoi giudizi ci potessero parere un po' forti, noi lasceremo tuttavia alle sue lettere l'impronto personale ch'egli vi imprime.

La partita che si gioca.

Algesiras, 19, ore 15.

Giudico inutile inviarvi informazioni sull'esordio della Conferenza; tutti i pretesi segreti, tutte le confidenze misteriose e le rivelazioni sensazionali che i miei confratelli hanno inviato nelle loro corrispondenze non sono che fantasie.

Viviamo in un'atmosfera di mormorii giornalistici alquanto ridicoli; se continuiamo su questo tono, diventiamo personaggi da operetta. Si sarebbero dovuto inviare qua non dei fotografi, ma dei caricaturisti.

Le conversazioni diplomatiche sono bene spesso dei giochi. Celano che hanno dello spirito ridono evidentemente di noi.

Devo francamente dichiarare che il primo contatto non i diplomatici ecclta la delusione generale, tranne per quattro o cinque delegati, che sono spiriti moderni, e che sanno volere. Gli altri sono fantocci autentici; sfuggiti da un *album* di Gavarni o da una commedia di Labiche.

Il più divertente spettacolo è il vederli entrare nel palazzo della Conferenza, specialmente i rappresentanti delle piccole Potenze, che sembrano recare sulla fronte il pensiero, non solo dell'Europa, ma dell'umanità intera. Si direbbero dei fantasmi che dal Congresso di Vienna piombano nel secolo del telegrafo e delle comunicazioni rapide.

I risultati ottenuti fino ad oggi sono nulli. Si è sfiorata la questione del contrabbando delle armi, ma subito il Belgio ha sollevato difficoltà, mentre che i marocchini domandano di ascoltare il loro augusto Sovrano.

Una persona ben informata sulle cose del Marocco afferma che il contrabbando delle armi è organizzato in parte dagli stessi marocchini e costituisce un grosso reddito per parecchie delle famiglie più cospicue. Il capo dell'impresa di contrabbando sarebbe addirittura un congiunto assai stretto di uno dei più influenti delegati marocchini. Da ciò è facile indovinare quante difficoltà saranno sollevate.

Per un pezzo la Conferenza dovrà soffermarsi sulle piccole questioni: la verità è che nessuno osa affrontare le questioni pericolose. Quasi tutta questa gente ha l'aria di aver paura delle responsabilità che si è assunte; si fa della cerimonia, temporeggia, si piglia reciprocamente in giro.

Tutto ciò potrà durare lunghissimamente: gli uni dicono cinque settimane, gli altri sei mesi, gli altri pigliano delle aria sibillina. Le cose possono anche finire all'improvviso, o essere prorogate ad epoca indeterminata sotto un qualunque pretesto assai fuori dai marocchini.

Noi qui sembriamo le comparse di una parata rumorosa, mentre che i veri attori recitano la vera commedia o la vera tragedia al riparo dalla curiosità pubblica. Giuochiamo a rimpiattino; ci inseguiamo per strapparci o confidarci segreti che non sono conosce, e che tutti sembrano custodire con supremo mistero.

Nessuno qui sa niente. I soli, forse, che posseggono un'idea approssimativa della soluzione futura sono i vecchi, astuti delegati marocchini, che passano silenziosi davanti a noi, con occhi che scintillano di malizia quando incontrano lo sguardo di un diplomatico o di un giornalista.

Insomma, ciascuno lo dice, ma nessuno ose scrivere che navighiamo in piena operetta. Potremo forse finire in un melodramma, ma il cambiamento di scena avverrà altrove.

Oggi i diplomatici sono andati quasi tutti a fare una gita a Gibilterra, poichè il tempo è radioso. L'azzurro del cielo e del mare faranno senza dubbio ritornare serene le loro anime turbate. Essi ritorneranno questa sera ripetendoci la frase ormai divenuta famosa: « Siate ottimisti, ma con le debite riserve. »

JEAN CARRÈRE.

Ciò che pensa il delegato di una grande Potenza.

Algesiras, 19, ore 20,10.

Un autorevole delegato di una grande Potenza, in una intervista avuta, ha detto che la questione marocchina per la quale i delegati sono riuniti passa in seconda linea di fronte al desiderio di risolvere le difficoltà che hanno provocato la Conferenza, e poichè, ha soggiunto, se si partisse da Algesiras senza che la Conferenza avesse avuto buon esito, la situazione rimarrebbe dubbia, è dovere dei delegati di fare tutto perchè ciò non avvenga, e non solamente la Conferenza deve riuscire nel suo intento e non soltanto la pace deve essere assicurata per il presente, ma ancora anche che la pace sia stabilita su basi durature per l'avvenire. Richiesto della sua impressione sul principio della Conferenza, il delegato intervistato ha risposto che il desiderio di conciliazione della buona riuscita della Conferenza è unanime e che perciò bisogna avere fiducia sul buon esito, pur non senza qualche prudente riserbo.

Questa opinione corrisponde presso poco al convincimento di tutti i delegati; comunque, se fino ad ora non si può prevedere in modo assolutamente certo l'esito della Conferenza, nondimeno la procedura adottata per i lavori è quella che potrà di più facilitare l'intesa fra i delegati. Questa procedura può distinguersi in tre fasi; dapprima le conversazioni personali, che permettono ai delegati di scambiarsi le prime idee sulle varie questioni; secondo le riunioni plenarie, che compiono il lavoro di preparazione e di intesa; e terzo il comitato di redazione, che elabora il progetto dal quale i principii sono già accettati e che è stato presentato alla seduta ufficiale della Conferenza. Questa maniera di procedere permette di continuare tranquillamente il lavoro; ma poichè tutte le soluzioni di tutte le questioni difficili sono aggiornate, soltanto quando si discuteranno le questioni lasciate per ultimo si vedrà se non sorga qualche punto serio, nonostante la buona volontà di tutti i delegati.

L'accordo di White e Visconti-Venosta

Roma, 19, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha dal suo inviato speciale ad Algesiras:

« L'ambasciatore White, plenipotenziario americano, mi disse: « E' una vera provvidenza che sia venuto ad Algesiras il vostro Visconti-Venosta. Non potete immaginare quanto influisca la sua autorità. E' il vero direttore della Conferenza. »

« Infatti Visconti-Venosta e White lavorano sempre di comune accordo. Fu appunto l'on. Visconti-Venosta a volere questa ceduta preliminare senza protocollo affinchè Revoil e Radowitz, che erano rimasti abbottonati, rivelassero il loro pensiero.

« Il duca di Almodovar mi diceva ieri sera di essere sempre ottimista, ma di non voler fare il profeta, essendo un mestiere screditato. Altre personalità dicono essere impossibile ogni previsione, essendo ignote le intenzioni della Francia e della Germania. Tuttavia i francesi affermano di essere ben risoluti ad esigere il riconoscimento delle loro situazione preponderante il Marocco. Si ignorano gli intendimenti della Germania. Si conta molto sull'autorità del marchese Visconti-Venosta. »

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa:

« Stamani ho interrogato varii rappresentanti, ma essi erano tutti preoccupati. Non si tratta di assicurare il quieto e progressivo svolgimento della civiltà al Marocco, ma di rendere impossibile gli attriti fra la Germania e la Francia. La parte assuntasi dall'Italia è quella di evitare che si costituiscano due partiti e di veder di conciliare presto i contendenti.

« Tutto consiste nel trovare la forma adatta nella quale i due contendenti possano convenire.

« Le maggiori difficoltà, che taluni reputano insuperabili, saranno presentate dalla questione della Banca e soprattutto da quella della polizia. »

Un'intervista con Morelli-Gualtierotti sull'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il corrispondente da Pisa della *Tribuna* ha intervistato l'ex-ministro Morelli-Gualtierotti circa il noto affare dei francobolli per 3100 lire. Morelli-Gualtierotti ha detto che non ha mai intimato allo Scotti di querelare il Tempo. Lo autorizzò soltanto, a forma del regolamento, a sporgere querela. E, poichè dal dibattimento e dalla sentenza in seguito contro lo Scotti risultarono ordinatorie, l'ex-ministro ritenne giusto che l'Amministrazione stessa pagasse le spese che aveva dovuto anticipare, ed incaricò il segretario generale di trovare il modo di indennizzarle.

« Poco prima che io lasciassi il Ministero, — continuò il Morelli-Gualtierotti, — il capo del segretariato generale, Lenardi, mi disse che aveva scritto il ragioniere ed aveva credito che per il momento non vi fosse altra via che quella del prelevamento sul capitolo « spese postali », salvo a reintegrarlo in seguito, e mi mostrò una lettera di richiesta di francobolli per 3000 lire. Assicuratomi della regolarità della cosa, — proseguì, — non dissentii, ed il giorno dopo, conferendo col nuovo ministro, in occasione della consegna, lo informai minutamente della cosa, avvertendolo anche che tutto era ancora impregiudicato e che egli poteva, volendolo, disdire tutto.

« Più tardi seppi dal capo-segretario generale che anch'egli lo aveva informato della cosa. »

Allora Morelli-Gualtierotti disse a Lenardi che egli pure aveva avviato della cosa il nuovo ministro, e partì per Pisa. Ritornato il 27 dicembre 1905, chiamò il capo-segretario generale, e seppe che non aveva creduto di non dare altrimenti corso alla erogazione prefissa di francobolli e che erano tutti in deposito presso l'economo a disposizione del gabinetto del ministro e del sottosegretario. Morelli-Gualtierotti ha detto che quindi tutto è a suo posto, e non comprende la ragione di tanto rumore. Aggiunge di essere curioso di sapere chi ha usurpato il nome del ragioniere del Ministero, Galanti, per scrivere quanto è detto nella lettera apocrifa all'*Avanti!*, che, del resto, nulla contenevo che Galanti non potesse sottoscrivere.

Le spiegazioni che l'ex-ministro dà dei fatti addebitati alla sua amministrazione non sono che una conferma dei fatti stessi come furono esposti dai suoi accusatori. Si volle far gravare sul bilancio le spese di un processo, in cui era in giuoco la persona di un funzionario e non l'Amministrazione, e per avere i denari si fece uno storno da un capitolo all'altro, cioè una illegalità. Tanto è vero che, in seguito, alla erogazione dei francobolli prefissa non fu più dato corso. Si era compreso il marrone! E l'on. Morelli-Gualtierotti dice che tutto è ora a posto. Tutto no: restano sempre fuori di posto questi sistemi di confidabilità facilona, che noi ieri abbiamo vivamente deplorati e torniamo a deplorare.

Malvezzi non si dimette.

La *Stefani* comunica da Roma in data 19:

« Nei circoli bene informati si dichiara assolutamente infondata e tendenziosa la voce fatta correre dal prossimo ritiro dalla direzione del Ministero di agricoltura dell'on. Malvezzi. »

Un commendatore che restituisce le insegne.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

La *Tribuna* ha da Sassari: « La Commissione di beneficenza, presieduta dal prefetto, avendo respinta la terza proposta del Municipio per la nomina di due amministratori dell'ospedale, l'avv. Vincentelli, compreso nella terna, non indirizzò al prefetto una lettera, colla quale, constatato che il rappresentante del Governo portato, fuori del periodo elettorale, in un'azione non urgente e odiosa verso i cittadini della provincia », restituisce, con le insegne, il decreto reale che lo nominava di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia. »

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Durlano Angela (ved.) n. Magnaghi, d'anni 66, di Bartirana Lomellina, agiata, via Sant'Anselmo, 15.

Galleo Pietro, id. 33, di Rive de Gier (Francia), vetraio, via Cellini, 55.

Fassi Carolina, id. 73, di Cardè, casalinga, via Santa Giulia, 7.

Spinelli Pietro, id 70, di Desio, pensionato municipale, via Torquato Tasso, 1.

Martini Giovanni Felice, id. 60, di Centallo, Britanno Tonella n. Marenzano, id. 39, di Pecenga, casalinga.

Cotta-Ramusino Cesare Luigi, id. 46, di Mortara, calzolaio.

Ansolmetti Ciro, id. 34, di Biella.

Pinello Bianca n. Bertolino, id. 52, di Torino.

Panera Antonio, id. 64, di Pairino, cameriere.

Palmer Caterina (ved.) n. Vetro, id. 56, di Pinerolo, casalinga.

Oliva Sebastiano, id. 38, di Sora, meccanico.

Garberino Achille, id. 37, di Vigevano, calzat.

Quirico Giuseppe, id. 48, di Viale, cocchiere.

Alnardi Giuseppe, id. 55, di Carignano, falegn.

Bacci Teresa (ved.) n. Triberti, id. 72, di Agliano, casalinga.

Anselmini Maria n. Pastore, id. 47, di Bergamasca, operaia.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ci arrivano da Alessandria, 19:

Ieri morì il prof. Giuseppe Olona, da gran tempo professore di disegno al nostro Istituto Tecnico.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto il signor Renati Angelo, comproprietario della Ditta Fornara Giovanni e C.ia, fabbricante di tele e corde metalliche al Lingotto, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è un meritato premio all'attività ed all'intelligenza dell'egregio industriale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato per la commemorazione di Maria Bricca — Domenica prossima, 21 corr., ore 10, nello studio dello scultore cav. uff. Tancredi Pozzi (via Giannone, N. 5), coll'intervento delle Autorità locali, del Comitato esecutivo e delle delegazioni della Fabbricanca di Torino, il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Maria Bricca compirà la visita ufficiale del bozzetto pel ricordo bronzeo che verrà collocato in Piazzetta nel prossimo settembre. S'invitano i presidenti e la presidentesse delle Società a voler intervenire alla modesta funzione.

Società Cavalleria Rusticana. — Si porta a conoscenza dei soci che nell'ultima assemblea generale vennero eletti alle cariche sociali i sigg.: Giroda Bernardo, presidente; Sarà Carlo e Scala Giovanni, vicepresidenti; Masoero Domenico, Verrua Pietro, Stiolini Luigi, Mantelli Luigi, Alberotti Ettore, Bocca Carlo, Peroano Vincenzo, Figanelli Giuseppe, Gallotto Chiaffredo, Trisetti Pietro, consiglieri; Bersano Natale, Giroda Domenico, revisori; Figanelli Giuseppe, cassiere.

Società Reduci ed ex-Garibaldini. — Domenica, 21, alle 14,30, assemblea generale per la presentazione del nuovo Consiglio e per l'approvazione del bilancio preventivo.

Federazione fra gli ex-militari. — Domani, 21 corr., ore 14,30, si terrà adunanza per le elezioni generali alle cariche sociali pel 1906. Contemporaneamente potranno mettersi al corrente di pagamento quei soci che ancora non lo fecero.

Si avverisono tutti i veterani che hanno fatto la campagna di guerra del 1859 di trovarsi lunedì, 22 corr., alle ore 20,30 alla sede (via Zecca, 11), per la comunicazione che riguarda la pensione vitalizia ai veterani. Ultima e definitiva adunanza.

Associazione Generale fra ex-bersaglieri. — Stasera, 20 corr., ore 21, importante assemblea dei soci.

L'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario (via Orto Botanico, 14) invita i soci a trovarsi la sera del 22 corr. alla sede, ore 21 precise, per discutere sugli accordi a prendersi in merito alle elezioni amministrative.

Circolo Filologico (via Cappel ale, 36). — Domani, 22 corr., ore 17, il prof. cav. A. Bouchard farà una « Lettura francese », che comprenderà molte poesie di celebri autori francesi, e specialmente di Victor Hugo e François Coppée.

Società Imballatori. — Adunanza generale stasera, 20 corr., ore 21, pel resoconto annuale del 1905 ed insediamento della nuova Direzione.

Borsa di Torino.

19 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda, corso legale 104 77 1/2.
Contr. del mese, in c. 104 80, 104 77 1/2, 104 75.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 100), prezzi nominali 103 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 5,50), prezzi nominali 103 37 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 78.

Az. Soc. Autom. Rapid. — C. d. m. in L. 151 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a denaro	100 07 1/2	— lettera	100 17 1/2
Svizzera 5	»	99 85	— »	99 95
Londra 4	»	25 15	— »	25 18
Germania 6	»	122 55	— »	123 05

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 27 1/2.

Prezzi dei valori per due correnti:

Ambedi		Ferr. Ital.	647 —	— —
B. d'Italia 1250	— —	Bancaria	542 50	541 —
B. Comm.	967 — 967 50	Italo	891 —	890 —
	958 — 956 50	Rapid	164 —	165 —
Distte	501 —		166 —	167 —
	572 —		165 —	— —
Fiat	1773 — 1774 —	Fiat Ansaldi	242 —	240 —
	1770 —		241 —	— —
Ansaldi e C.	662 — 667 —	Zust	142 —	135 —
	667 — 668 —		139 —	140 —
	665 — 666 —		139 —	141 —
	667 — 670 —		139 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 19 gennaio.

Sull'inizio della Borsa tutti si accavallano per acquisti dei titoli più in voga, e l'animazione speciale l'ebbe l'Ansaldi, che aperta sul 660 salì verso il 670. La Rendita era domandata a 104 75 per contanti e 104 85 per fine; i Bancari tutti resistenti. Tra gl'automobili calma la Fiat sul 1770, domandata la Fiat-Ansaldi sul 244, l'Itala da 333 a 330, la Zust apice il volo da 135 a 133, la Rapid da 168 a 167 per rarefazione sul 166. La Diatto era domandata a 572 con scarsi venditori; i Ferroviari abbandonati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 gennaio — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana i Bancari erano più calmi di stamane. Sempre preferiti gli automobili: la Fiat sul 1765; l'Itala sul 328; in Zust sfiorato in apertura il corso di 135, salì a 136, 136 e chiuse domandata a tale prezzo; la Fiat-Ansaldi meglio apprezzata da 244 salì verso il 250; Rapid da 166 50 a 168. Fra gli Industriali in auge sempre l'Ansaldi, aperta a 674 salì a 680 per chiudere in denaro a 678; le nuove Meccaniche trovarono denaro a 68 con scarsi venditori. La Rendita era domandata coi prezzi di stamane, ma difettava la contropartita; Ferrovie Meridionali sul 729; Mittel nel perfetto oblio da parecchi giorni.

Azioni Banca d'Italia 1265, 1260.
» Banca Commerciale 966.
» Meridionali 729.
» Marocchi 48.
» Fiat 1765, 1766, 1762, 1763, 1764.
» Itala 328, 327.
» Rapid 166 50, 166 50, 165.
» Zust 133, 135, 136, 136 50.
» Fiat-Ansaldi 244, 249.
» Ansaldi 674, 680.

Cassa di Risparmio di Torino. — Oggi ore 14 avrà luogo la riunione dei delegati per la nomina di un membro della Commissione amministratrice in sostituzione del compianto comm. Giuseppe Bona.

Società Anonima Fabbrica Automobili Torino. — Ieri ebbe

MOVIMENTO ELETTORALE A TORINO

Il programma dei socialisti per le prossime elezioni.

I socialisti hanno reso pubblico il loro manifesto elettorale, il quale si può dire consta di due parti: la prima, generica, di polemica violenta contro l'accordo fra liberali e clericali; la seconda, positiva, che contiene uno spunto modesto di programma amministrativo.

Esaminiamo seriamente l'una e l'altra. Senza dubbio l'accordo fra liberali e clericali è un ottimo bersaglio.

« Gli uomini del fu liberalismo torinese, — scrivono essi, — ravvolta per ordine la bandiera che li portò a Roma, con la sincerità disperata del naufrago, fanno getto di ogni parvenza di principii, ed all'affannosamente si abbandonano nelle braccia di quei clericali, che, con tanta insistenza burbanica, mai non si sono avvezzate respinto.....

« Questi ultimi si accapigliano nelle loro Leghe e Unioni professionali, per porre d'accordo gli antichi sostenitori del rigido cattolicismo papista, coi nuovi untorelli della democrazia guelfa, e per salvare almeno qualche candidato « del loro cuore ».

« E tutti questi uomini, così degni gli uni degli altri, davanti ai problemi vitali, che urgono la nuova Torino, e che vogliono menti elette e acceso da intelletto d'amore, senza pure una scintilla di carità cittadina, con una sfrontatezza vergognosa, con un accanimento che fa nausea, calpestando ogni possibile programma, in tutta la magnifica e compiuta lotta odierna altro non riescono a scorgere che la vittoria materiale, in altro non si affannano che in un disputo aritmetico di voti, che in una distribuzione di uffici, e naccaneggiano la preda futura, che sarà il Municipio, cioè il bene supremo, il supremo interesse degli elettori.

« Ed è così che, mentre Torino assiste stupefatta alle contrattazioni di costoro, che sino a ieri Essa credeva suoi veri figli, cioè scevri dei suoi stessi ideali, sofferenti delle sue stesse necessità; il partito socialista torinese, fiero d'avere con la sua forza al rapidissimo progressivo mascherato in tutta la loro bruttura e posto nella loro misera nudità questi mercantucoli di voti, si presenta compatto, con la sua vecchia bandiera spiegata, col suo ben nitido programma, di cui gli altri vanno strappando qualche briciola senza citarne il marchio di fabbrica, o solo per farsene belli, ma che non ha senso, se non intero e applicato nella sua interezza.

« Esso significa azione, movimento, progresso: esso si propone un accordo sempre più vasto degli interessi singoli in una larga sintesi collettiva, esso vuole l'avanzamento industriale compiuto, non passando sul corpo delle classi lavoratrici, ma con la loro cordiale e rimunerata cooperazione. »

Non si può dire che l'acerba critica non contenga qualche verità; ma, ahimè, perchè un partito abbia il diritto di rinnovellare agli avversari accordi più o meno omogenei, dovrebbe innanzi tutto fare un serio esame di coscienza, e solo quando si sentisse proprio puro da ogni connubio ibrido avrebbe il diritto di gridare: *Crucifige!* Ha fatto questo esame di coscienza il partito socialista? Ci permetta di aiutarlo un po' nella ricostruzione dei fatti!

A Torino il partito socialista, per un senso di opportunità, accetta e protegge i candidati massoni, che l'*Avanti!* a Roma combatte con ogni sua forza: i rivoluzionari ed i riformisti, che distano da loro quanto il terremoto dista dal logico successore delle stagioni, « con sincerità disperata si abbandonano affannosamente nelle braccia gli uni e gli altri ». Ma questo sarebbe ancora pochino: per trovare esempi peggiori di quello che i socialisti rimproverano al partito liberale, bisogna trasportarsi per un momento a Milano, città che non dista da Torino di migliaia di chilometri.....

Ebbene in questa città per combattere i conservatori, i socialisti hanno fatto e attualmente fanno lega.....

Indovinate un po' con chi? Coi borghesi, proprio con quei borghesi che il partito combatte ogni giorno, e dipinge come il nemico acerrimo del proletariato, coi repubblicani, proprio con quei repubblicani che il partito socialista in genere dileggia e disprezza, coi radicali, proprio con quei radicali, che i socialisti torinesi non arrivano nemmeno a prendere sul serio. Borghesi e socialisti a braccetto, a Milano: non solo nel momento della lotta, ma nell'Amministrazione comunale, nella Giunta. Quale esempio di maggiore o peggiore opportunismo?

E alla Camera non si sono visti i socialisti votare per il Ministero Giolitti in tutte le questioni, anche per quelle da cui il partito o dimette violentemente? Non abbiamo visto in Francia il Millerand socialista, ministro, approvare milioni di aumento nel bilancio della guerra o della marina proprio ieri..... un fornaiuolo?

Dunque, *veniam damus petimusque vicissim*. E non facciamo lo visto di scandalizzarci per quello che succede nel campo avversario, quando nel nostro succede di peggio. Concludiamo piuttosto con un po' di lealtà: che la politica imponga purtroppo a tutti opportunismi che possono anche essere condannati dal punto di vista dei principii puri.....

***

Più serena è la parte del manifesto che riguarda la riforma.

Eccone i punti sostanziali:

« Con la *riforma tributaria* si vuol porre Torino in grado di compiere le grandi opere di cui abbisogna, senza gravarne il peso, con iniqua progressione, sulle classi meno abbienti. Con la *municipalizzazione dei pubblici servizi* si vogliono ripartire i frutti dei monopolii a beneficio di tutta la cittadinanza. Si vuole nell'*istruzione pubblica* migliorare di fatto le condizioni dei maestri, uniformare legalmente l'istruzione tecnica commerciale, togliere il fanciullo all'opera inutilizza del prete, che ne ripeteva la tenera coscienza davanti al problema più grave che merita la maturità di una mente già formata; stabilire come un diritto quella *refezione scolastica* che è un corollario dell'istruzione obbligatoria. La *tutela del lavoro*, la quale ha a capisaldo il sussidio a quella Camera del lavoro che ne raggruppa le aspirazioni, deve per noi venire dalla lettera morta di leggi, a cui nessuno pone mano, per entrare nella realtà delle cose. Alle crescenti falangi lavoratrici, che il magnifico sviluppo industriale va attirando, vogliamo offrire *Case Popolari*, tali veramente per igiene, morale e buon mercato, legico complemento alla soluzione di quel *problema capitalista* che ormai tutti riconoscono giunto al suo stadio acuto, e di quell'altro delle *Opere Pie*, sfaganti nei vieti concetti di una carità paternalistica malamente e senza amore elargita, a far più amaro e vergognoso il misero obolo ornamentale concesso all'indigente che piange.

E infine, alle industrie crescenti, ai commerci ampliati, ai bisogni della tecnica, la cui soddisfazione si risolve in aumenti di salari, noi ci proponiamo, coi milioni lasciati morti dal pigro ozio nobiliare nelle casseforti della Cassa di risparmio e delle Opere Pie di San Paolo, di dare quel credito che è del movimento capitalistico il lieto fecondatore. »

Se tutto il programma socialista consistesse puramente e semplicemente in questi capisaldi, noi crediamo che difficilmente si potrebbe venire ad una netta divisione di partiti. Poichè, al giorno d'oggi, non vi è persona ragionevole, a qualunque partito appartenga, che non approverebbe una riforma tributaria, la quale potesse porre la nostra città in grado di compiere le grandi opere di cui abbisogna, senza gravarne il peso, con iniqua progressione sulle classi meno abbienti. Ripetiamo le parole del manifesto socialista, che facciamo nostre una per una. Ma di grazia, anche Enrico IV aveva il nobile programma di un pollo a ciascuno, ma la storia non dice con quale mezzo Enrico IV sperasse ottenere lo scopo altamente umanitario. Così gli « Enrico IV » del socialismo torinese, tacciono prudentemente sui termini di questa riforma tributaria, che dovrebbe destinata a così grandi e benefiche conseguenze.

Nelle questioni finanziarie, economiche e sociali, occorre qualche po' di aritmetica: tranne che i socialisti oltre essere tanti Enrico IV, siano anche dei taumaturghi, che facciano il miracolo delle moltiplicazioni dei pani e dei pesci. Avere i molti denari che occorrono per compiere grandi opere vuol dire prenderli alla popolazione. Ma come?

Quali nuove imposte si potrebbero imporre ai contribuenti torinesi? In che consisto la riforma tributaria? Ma intendiamoci: a queste domande non vogliamo risposte teoriche: vogliamo, come siamo in diritto di pretendere, tutto un piano di riforma concreta, minuta, esauriente. Sono in grado i socialisti di darci questo piano? Noi crediamo di no. Se sbagliamo, ci correggano coi fatti, e noi esamineremo con molta soddisfazione la riforma benedetta che dia milioni allo cassa del Municipio, che tolga le imposte ai meno abbienti, che non soffochi con nuovi tormenti le industrie vecchie e nuove..... Coraggio, all'opera.

***

Sono note le nostre idee sulla *municipalizzazione dei pubblici servizi*. Se questo concetto trova la sua matematica corrispondenza, come i socialisti mostrano di credere, nella ripartizione dei frutti dei monopolii a tutta la cittadinanza, è superfluo il dire che la municipalizzazione dei pubblici servizi troverebbe in noi ardenti ed inflessibili sostenitori.

Ma noi facciamo appello alla lealtà dei socialisti, e a loro rivolgiamo questa domanda: Credete proprio sul serio che sempre, in ogni caso, la municipalizzazione sia un ottimo affare per un Comune?

Ciò dipende da mille coefficienti. In una stessa città può essere ottimo affare municipalizzare un servizio pubblico, e affidarne un altro all'industria privata. Noi crediamo che anche questa vessata questione della municipalizzazione si deva risolvere con un po' di buon senso comune: che, cioè, se la municipalizzazione dà un beneficio al Comune, sotto una qualsiasi forma, si debba municipalizzare; ma se questi benefizi non vi sono, o sono molto problematici, e di difficile e incerta attuazione, allora ogni prudente amministratore deve astenersi dal rovinare le finanze del Comune pel semplice gusto di attuare un principio teorico. L'abbiamo già detto, e giova di ripetercelo: La municipalizzazione è un affare come un altro, e solo alla stregua della bontà dell'affare deve essere giudicata.

Sul miglioramento delle condizioni dei maestri e sulla refezione scolastica si può essere una colonne divisione di partiti? Chi non vuole che non solo i maestri, ma tutti gli impiegati del Municipio abbiano migliorata la loro posizione? Ma anche qui è questione di finanza. Ogni aumento nella parte passiva del Comune deve trovare la sua parte corrispondente nel bilancio attivo. Ed i socialisti faranno ottima e onesta opera dicendo francamente da quali nuove imposte essi intendono trarre i capitali nuovi. Che se poi, senza imposte nuove, si avessero i capitali, a costo che il miglioramento delle condizioni dei maestri e la refezione scolastica troverebbero in noi convinti sostenitori. Basti ricordare che la refezione scolastica fu applicata a Vercelli, obbligatoria per tutti, dall'on. Lucca, conservatore, non anarchico: per non citare che un esempio solo.

Sulla *Camera del lavoro* i socialisti sanno quale è il nostro pensiero: e non abbiamo ragione alcuna per mutarlo.

La questione delle *Case popolari* non può formare il programma di un partito: ma deve necessariamente essere nel programma di tutti coloro che vogliono una Torino rigogliosa per sviluppo di industrie.

Abbiamo sentito lamentare da più di un industriale la mancanza di case popolari, la quale tiene lontano dalla nostra città quelle maggiori energie operaie, di cui Torino nuova, Torino industriale, Torino rinnovantesi in mille rami di industrie rigogliose, ha assolutamente bisogno. Noi su questo colonne abbiamo ampiamente trattata la questione delle Case popolari, e ancora recentemente dalla *Stampa* l'amico nostro Luigi Luzzatti lanciava una geniale proposta, sull'esempio di Trieste, e che, cioè, col concorso della Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai, col fondo di riserva delle Casse di risparmio libere, delle Banche Popolari, ecc., si creasse un fondo di *mezzo miliardo* (500 milioni), da applicarsi in un decennio alla costruzione di Case popolari.

E la conservatrice Germania come non ha fatto in questo campo! Leggano i socialisti il bellissimo articolo dell'on. Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia* del 1° dicembre, e apprenderanno che il problema delle case popolari fu risoluto dal ministro Miquel, un prussiano autentico, un conservatore puro sangue, devoto agli Hohenzollern, Re di Prussia per diritto divino, e Imperatori germanici!

Sono problemi questi, che, come quello capitalista, non devono formare monopolii di partiti, ma devono essere risoluti da tutti gli uomini di buona volontà.

Che si imponga a Torino un coraggioso rimaneggiamento delle Opere pie, è nostra antica convinzione, e l'abbiamo manifestata pubblicamente in parecchi articoli. E a questo scopo sarà bene che il partito liberale dedichi nella prossima sessione molta parte della sua attività.

Ma questa riforma urgente delle Opere pie, non può che essere fatta dal partito liberale.

I socialisti dicono in fondo al loro programma che si propongono di dare, coi milioni lasciati inerti nella Cassa di Risparmio e all'Opera Pia di S. Paolo, quel credito che è il lieto fecondatore del movimento capitalistico.

Oh santa ingenuità! E i socialisti non si avvedono che ad essi padroni della Cassa di Risparmio e dell'Opera di S. Paolo capiterebbe un'avventura punto simpatica ed abbastanza ridicola..... Quei milioni..... inerti si muoverebbero subito, anzi, con troppa precipitazione, e invece di essere il lieto fecondatore del movimento capitalistico scapperebbero — e in questo solo non sarebbero più inerti — dalle casse dell'Opera Pia di S. Paolo e da quelle della Cassa di Risparmio..... per convertirsi in lieto fecondatore di qualche grossa Banca privata, la quale smembrerebbe e disperderebbe il capitale, facendosi sempre più monopolizzatrice dei grossi e grassi affari, trascurando o peggio il commercio vero e l'industria vera.

Sul serio, credono proprio i socialisti che i capitalisti, gli infami capitalisti, contro cui essi ogni giorno si scagliano, lascierebbero amministrare da essi i loro milioni!..... Via, un po' di serietà..... non guasta non è vero? I socialisti all'Opera Pia di San Paolo e alla Cassa di risparmio potranno anche col tempo assidersi amministratori e padroni. Ma i milioni inerti saranno scappati, e novelli Marii sulle rovine, i socialisti amministreranno il nulla. Che non è precisamente il lieto fecondatore....

Non è vero?

Ma tutti questi *desiderata* dei socialisti non spiegano ancora il profondo dissenso che divide i socialisti da quelli che socialisti non sono: poichè questi *desiderata* non servono che a mascherare il programma vero, il programma sostanziale, politico dei socialisti, le loro ultime finalità. E di esse, poichè è di esse che si tratta, discorreremo prossimamente.

Una giusta riforma contro le accademie forensi.

Il progetto del nuovo Codice di procedura penale limita nei processi penali l'assistenza della Difesa, nello stadio del procedimento, ad un solo difensore, o in quello del giudizio a non più di due difensori per ciascuna delle Parti.

Ora il guardasigilli, nella relazione sul progetto per il nuovo Codice di procedura penale, a proposito di questa disposizione, dice che la limitazione del numero dei difensori gli parve doversi comporre un concetto troppo ardito, e dubitò che, mantenendolo nel nuovo Codice, il diritto di difesa ne venisse diminuito. « Ma, dopo matura ponderazione, — dice l'on. Finocchiaro-Aprile, — mi son convinto che una legge, la quale venga a limitare il numero dei difensori, nello stato presente delle nostre consuetudini giudiziarie, risponda ai dettami dell'esperienza e al bisogno, generalmente sentito, di ricondurre i nostri dibattimenti penali a quella semplicità e a quella speditezza che così potentemente conferiscono alla bontà dei giudizii.

La relazione continua dicendo che lo solo giudiziario non debbono essere una gara aperta a dimostrazioni di solidarietà o di simpatia per l'accusato o per la parte offesa. L'altezza della funzione che si compie deve rispecchiarsi nella semplicità e nella sobrietà delle discussioni, che costituiscono uno dei caratteri tipici dei dibattimenti penali in Inghilterra, dove i diritti delle parti sono tutelati più largamente che altrove.

Il numero eccessivo dei difensori, — dice la relazione, — nuoce altresì alla bontà dei giudicati, perchè una serie di arringhe, che spesso si ripetono l'un l'altra, confonde la mente dei giudici o soprattutto dei giurati, distraendola dai veri punti controversi; stabilisce una disuguaglianza fra l'Accusa, che è rappresentata da un solo ufficiale del Pubblico Ministero, e la Difesa delle parti; favorisce gli abbienti in confronto dei non abbienti contro la tendenza democratica della moderna scienza legislativa.

La relazione osserva che meglio, quindi, che dare al magistrato la facoltà di ridurre il numero dei difensori prima dell'apertura del dibattimento offrendo così occasione a conflitti fra la Magistratura e i difensori, conviene che la legge formi una regola generale, per provvedendo la possibilità di casi in cui questa debba palesarsi insufficiente, e accordando al magistrato, se ciò avvenga, la facoltà di mantenere una deroga. Ma, dice la relazione, bisogna però precisare bene i limiti di questa riforma e non estenderla oltre i motivi che l'hanno dettata. Il numero di non più di uno e non più di due difensori, conclude la relazione, è prescritto per l'assistenza agli atti del processo in cui è ammesso l'intervento della difesa e al giudizio; ma rispetto agli altri atti di difesa, che possono occorrere durante l'istruzione, o negli atti preliminari al dibattimento, come, ad esempio, la presentazione di memorie o di liste di testimoni, non è posta alcuna restrizione, perchè del maggior numero di difensori non viene intralciata o ritardata l'azione della giustizia.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 19 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

188 Cattolici (Roma 1860-64) 5 oro	—	—	
500 Mosaici (Pontificio 1868) 5 oro	—	—	

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 oro	—	—	
100 Ferroviarie 1 quinto emesso per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (convenzione 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 250	—	—	

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

100 Strada ferrata Romane (detta comasca) 3 oro	300	—	
500 Strade ferrate del Tirreno 5 oro	505	—	
50 Ferrovie Meridionali 3 oro	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 oro	317	50	
300 Str. ferr. Novara 5 oro	320	—	
500 Str. ferr. Cuneo 3 oro	300	—	
500 Str. ferr. Cuneo oro	498	—	
750 Str. ferr. Genova-Voltri 5 oro	—	—	
500 Str. ferr. Torino-novara-Arona 2 oro	370	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove, Legge 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 oro	307	—	
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1885)	307	—	
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	307	—	

Prestito

500 Unificato de la metà di Napoli 5 oro	99	10	

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro Serie .	499	—	
500 Credito Comm. e Provinciale . .	501	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Banca) 3 70 oro	501	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 oro	516	—	
500 Id. id. 4 1/2 oro	509	25	
500 Id. Banca Italia 3 oro 3/4	503	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 oro	510	50	
500 Id. id. serie B	510	50	
500 Id. id. serie C	—	—	
500 Obb. dei Canali Cavour 5 oro	505	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 oro	503	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 oro	507	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 oro	502	—	

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per l'esodo Cavallermaggi. 3ra 3 oro	290	50	
500 Delle ann. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cavallupo, Castagnole Mortara. .	145	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove, Legge 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 oro	307	—	
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1885)	307	—	
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	307	—	

Prestito

500 Unificato de la metà di Napoli 5 oro	99	10	

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro Serie .	499	—	
500 Credito Comm. e Provinciale . .	501	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Banca) 3 70 oro	501	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 oro	516	—	
500 Id. id. 4 1/2 oro	509	25	
500 Id. Banca Italia 3 oro 3/4	503	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 oro	510	50	
500 Id. id. serie B	510	50	
500 Id. id. serie C	—	—	
500 Obb. dei Canali Cavour 5 oro	505	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 oro	503	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 oro	507	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 oro	502	—	

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per l'esodo Cavallermaggi. 3ra 3 oro	290	50	
500 Delle ann. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cavallupo, Castagnole Mortara. .	145	—	

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (400) R. d'Italia	1287	50	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	950	—	
500 Credito Italiano	543	50	
250 Società Bancaria Italiana	241	50	
500 Banco di Roma — Banca di Torino (stampigliate)	70	—	
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155	—	
500 Società ferrovie Meridionali	720	—	
250 Id. id. Secondaria Sardegna	198	—	
500 Id. id. Sicule	505	—	
500 Id. id. Mediterranee	500	—	
500 Id. id. Sicilie	500	—	
250 Id. id. Sarde, serie A	241	50	
100 Id. id. id. B	240	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 3 oro ord.	358	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511	75	
500 Ofic. Savigliano	510	—	
Società Siderurgica di Savona	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	500	—	

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	518	—	
100 Id. Consumatori Gas-Luce	220	—	
500 Id. Off. Savigliano	1400	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia	198	—	
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1302	—	
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	305	—	
250 Id. Ital. Elettrici. Ceirano	62	—	
250 Id. id. di applic. elettriche	190	—	
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190	—	
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Aunaldi	504	—	
500 Id. Anon. Officine già Diatto	925	—	
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	85	—	
150 Id. Ferr. Savigliano già Vandel e C.	300	—	
500 Id. Fondiaria di carati (Nebiolat.)	510	—	
250 Id. An. Torinese già Ansaldo, Fabbricazione Automobili	270	—	
500 Id. Siderurgica di Savona	490	—	
500 Id. Italiana di Intracchimica	512	—	

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	720	—	
250 Id. id. Secondaria Sardegna	198	—	
500 Id. id. Sicule	505	—	
500 Id. id. Mediterranee	500	—	
500 Id. Sarde, serie A	241	50	
100 Id. id. id. B	240	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 3 oro ord.	358	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511	75	
500 Ofic. Savigliano	510	—	
Società Siderurgica di Savona	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	500	—	

Industrie tessili ed affini.

500 Società Cartiera Italiana	1005	—	
250 Id. Cartiere Meridionali	750	—	
Ital. Manifatture Lane Borgosesia	515	—	
100 Id. Cotoi Canale	155	—	
12 Id. Lavori Pubblici	3	—	
500 Id. di Risparm. e Costruz. (stamp.)	100	—	
501 (? 5) Id. Soiete di San Teodoro	80	—	
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	225	—	
500 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	135	—	
100 Id. Italiana Imprese Generali (Roma)	104	—	
250 Id. Tess. stampati (Milano)	264	—	
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	315	—	
100 Id. Miniere Sett. Tresza Alberi (Bologna)	138	—	
125 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Venezia)	109	—	
500 Id. di Monteponi	470	—	

Obbligazioni.

250 Consorzio d'Irrigazione Veronese	434	—	
500 Ferr. Meridionali	361	25	
500 Id. Soc. Sardegna	508	—	
500 Id. Sarde, serie A	341	50	
100 Id. id. id. B	340	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 3 oro ord.	358	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511	75	
500 Ofic. Savigliano	510	—	
Società Siderurgica di Savona	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	500	—	

Industrie tessili ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	668	—	
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	225	—	
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Collinare »	90	—	
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	97	—	
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	61	—	
500 Id. « Eridania » di Genova	1430	—	
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	261	—	
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1	—	
250 Id. Ben. Ferraresi	273	—	
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	118	—	

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1005	—	
250 Id. Cartiere Meridionali	750	—	
Ital. Manifatture Lane Borgosesia	515	—	
100 Id. Cotoi Canale	155	—	
12 Id. Lavori Pubblici	3	—	
500 Id. di Risparm. e Costruz. (stamp.)	100	—	
501 (? 5) Id. Soiete di San Teodoro	80	—	
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	225	—	
500 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	135	—	
100 Id. Italiana Imprese Generali (Roma)	104	—	
250 Id. Tess. stampati (Milano)	264	—	
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	315	—	
100 Id. Miniere Sett. Tresza Alberi (Bologna)	138	—	
125 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Venezia)	109	—	
500 Id. di Monteponi	470	—	

Obbligazioni.

250 Consorzio d'Irrigazione Veronese	434	—	
500 Ferr. Meridionali	361	25	
500 Id. Soc. Sardegna	508	—	
500 Id. Sarde, serie A	341	50	
100 Id. id. id. B	340	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 3 oro ord.	358	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511	75	
500 Ofic. Savigliano	510	—	
Società Siderurgica di Savona	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	500	—	

Industrie tessili ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	668	—	
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	225	—	
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Collinare »	90	—	
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	97	—	
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	61	—	
500 Id. « Eridania » di Genova	1430	—	
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	261	—	
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1	—	
250 Id. Ben. Ferraresi	273	—	
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	118	—	

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1005	—	
250 Id. Cartiere Meridionali	750	—	
Ital. Manifatture Lane Borgosesia	515	—	
100 Id. Cotoi Canale	155	—	
12 Id. Lavori Pubblici	3	—	
500 Id. di Risparm. e Costruz. (stamp.)	100	—	
501 (? 5) Id. Soiete di San Teodoro	80	—	
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	225	—	
500 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	135	—	
100 Id. Italiana Imprese Generali (Roma)	104	—	
250 Id. Tess. stampati (Milano)	264	—	
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	315	—	
100 Id. Miniere Sett. Tresza Alberi (Bologna)	138	—	
125 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Venezia)	109	—	
500 Id. di Monteponi	470	—	

N.B. La cifra che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Bestiame.

ASTI, 18 gennaio 1906.

Capi N. 98 — Vacche da macello 1ª qual. — Vitelli 2ª — Vitelli italiani 247 — Cavalli 12 — Muli 14 — Asini 12 — Maiali da lavoro 10 — Capre 7 — Agnelli 38 — Capretti 32 — Totale N. 1017.

CARMAGNOLA, 17 gennaio 1906.

Buoi e manzi al mercatogramma da L. 1 25 a 1 32 — Vitelli da 1 50 a 2 00 — Giovenche e vacche da macello da 1 00 a 1 60 — Maiali da 1 20 a 1 25 — Id. da latte per capo da 30 00 a 45 00 — Agnelli da 1 60 a 1 80 — Conigli da 0 30 a 0 50.

Carne di vitello 1ª qualità al chilo L. 1 60; 2ª a 1 40; di buoi e manzi 1 20; di maggio e giovenche 0 80; di vacca 0 80.

Cereali.

CARMAGNOLA, 17 gennaio 1906.

Grano al quintale da L. 15 75 a 16 10 — Segala da 10 50 a 11 25 — Meliga da 17 60 a 18 50.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 17 gennaio 1906.

Grissini: la qualità al chilo cent. 80 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogrammo 25 pane fino eccedente il peso di un ettogrammo 20 cassalingo 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Riso al quintale da L. 31 — a 39 —.

Foraggi.

CARMAGNOLA, 17 gennaio 1906.

Fieno al quintale da L. 10 50 a 11 50.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 17 gennaio 1906.

Patate al mirin da 0 8.a a 0 9 — Castagne fresche da 1 50 a 2 50 — Sanche 2 00 a 2 50.

Legna e carbone.

AOQUI, 16 gennaio 1906.

Legna al quintale da L. 2 10 a 2 50 — Carbone da 10 00 a 11 00.

CHIVASSO, 16 gennaio 1906.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 75; 2ª id. di qualità 2 25; 3ª dolce 1ª qual. 2 00; 2ª qual. 1 90.

CUNEO, 16 gennaio 1906.

Legna forte al mirio da L. 0 20 a 0 30.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 16 gennaio 1906.

Burro al chilo da L. 2 80 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 25 a 1 50 — Polli al chilo da 1 80 a 2 00.

Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 60 a 2 00.

CARMAGNOLA, 17 gennaio 1906.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 00 — Capponi da 3.75 a 4 75 — Galline da 1 60 a 4 00 — Galline faraone da 4 00 a 4 50 — Piccioni da 1 00 a 1 50 — Anitre da 4 50 a 5 00 — Uova alla dozzina da L. 1 00 a 1 10.

CHIERI, 16 gennaio 1906.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi id. da 3 50 a 4 50 — Galline id. da 2 50 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 50 — Piccioni id. da 1 25 a 1 50 — Tacchini id. da 10 00 a 12 50 — Anitre id. da 4 00 a 5 00 — Oche id. da 6 00 a 8 00 — Conigli per capo da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

CHIVASSO, 16 gennaio 1906.

Uova alla dozzina L. 1 20.

CUNEO, 16 gennaio 1906.

Pollame per capo L. 2 50 — Uova alla dozzina 1 00.

Vini.

ACQUI, 16 gennaio 1906.

Vino comune all'ett. da L. 20 a 25.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 18 gennaio 1906.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfato minerale. — I prezzi restano invariati ai prezzi già detti di 21 a 23 centesimi per unità franco partenza.

Scorie Thomas. — La domanda del consumo di primavera è poco sentita, perchè evidentemente è rimasta della merce invenduta all'interno.

Questo non può rallegrare quegli importatori che, come già detto, hanno da pensare al collocamento di rimanenze non indifferenti, le quali, se così continuassero le cose, sarà loro giuoco forza tenere nei magazzini sino al prossimo autunno.

Nitrato sodo. — Il mercato estero conserva fermissima di fermezza. Sul mercato italiano vi è disordine di prezzi. Si dice che la statistica sia passata.

Nulla si può dire però di preciso al riguardo, ma è prevedibile che, se così sono le cose, gli importatori vedranno l'interesse di limitare l'importazione, dirigendo altrove i carichi ad ordine.

È noto anche che due carichi partiti dal Cile direttamente per le nostre coste hanno subito avaria,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(251)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh! sii tranquillo, babbo. Io ti prometto di sparare la mia bomba senza tanto chiasso, per maggiormente assaporarla. E poi nessuno più si è occupato di me!... Mai!

— Nient'altro che per inviare regolarmente la rendita.....

— La rendita, coll'ordine continuamente ricevuto di non mai mostrarmi a Parigi!..... Ebbene, ora siamo a Parigi! Ed io ti rispondo, babbo, che non ci annoieremo.

***

Il signor Francesco Lebuchois si era levato infatti assai per tempo, ma la cosa non aveva sorpreso nessuno al Palazzo di giustizia, ove si diceva correntemente, dinanzi al lavoro che egli compieva, il formidabile compito che sbrigava, che certo non doveva aver molto tempo da poltrire in letto.

In questo momento, appunto, egli aveva da studiare uno degli affari di finanza più importanti dell'epoca..... Ed è a ciò che lo si vide occupato quasi tutta la mattina.

Egli non se n'era staccato un istante, che per far prendere notizia della bella Mandinetta, la quale aveva sollevato una vera tempesta al deposito, ed all'infermeria colle sue crisi di nervi, crisi di lagrime, ingiurie verso chiunque l'avvicinava.....

— La vedrò — disse egli, — quando sarà un poco più calma.

Gli si fece osservare che ella doveva passare alle undici dal giudice istruttore.

Fece chiamare il giovane sostituto che era incaricato di quelle minuscole faccende e gli disse che prima che si passasse all'istruttoria, egli desiderava vedere quella signorina.

— Non già però che io voglia in alcun modo immischiarmi in queste faccende.

Il giovane sostituto si inchinò col più profondo rispetto dinanzi al signor procuratore generale.

Era naturalissimo, poichè il nome del barone Giovanni di Vitray, cognato di suo nipote, il duca di Herford-Douglas, era immischiato in questo affare, che il procuratore generale desiderasse esserne informato egli stesso, in modo affatto particolare.

Ed è così che, pochi istanti dopo il suo rapido colloquio col padre, la signorina Mandinetta veniva introdotta nel gabinetto del signor Francesco Lebuchois.

Questi stava scorrendo delle pagine coperte di cifre. E passò un buon quarto d'ora prima ch'egli degnasse di accorgersi della presenza della bella ragazza.

Ella si era inchinata, assai garbatamente, poi aveva fatto una smorfia, poi si era mossa ed aveva tossito tre o quattro volte.

E finalmente ella si scosse con tutto un comodo; quando il signor Lebuchois sollevò finalmente il capo e disse:

— Ah! eccovi, signorina!

— Poichè voi avete fatto chiedere di me, signore!.....

Ella lo squadrava così arditamente, che quell'uomo, dinnanzi a cui tanti tremavano, ne fu un po' turbato. Ma fingendo dei modi paterni:

— Non sono io, signorina, che farò l'istruttoria del vostro processo. Tuttavia ho voluto vedervi per darvi alcuni buoni consigli. Pare che stanotte voi abbiate fatto un chiasso inaudito.....

— Tu, vorrei ben vedere che cosa faresti voi se vi facessero in prigione..... senza motivo..... o poco a poco, in luogo di lasciarvi coricare nel vostro buon lettuccio a fianco della signora vostra sposa.....

— Vi pregherei, signorina, di rispondere seriamente alla giustizia! — fece Lebuchois con molta serietà.

— Oh! vorrei vedere, mio buon signore, chi mi impedisse di dire ciò che ho sulla punta della lingua! E poi, è stupida tutta questa storia..... Che io sia stata arrestata, si spiega..... quantunque..... Infine, se ne parlerà presto di me!..... Ma trattenere in arresto un bravo ragazzo, che ignorava persino che fosse stato carpito un centesimo al suo padrone.....

— Vedo con piacere, signorina, che siete fedele alle vostre amicizie..... ai vostri amori..... E questo, senza volervi biasimare menomamente, deve darvi non poca fedeltà da mantenere.....

— Dite un po', voi, è forse per burlarvi di me che mi avete fatta venire nel vostro gabinetto?

— Signorina, — disse Lebuchois sorridendo, — la giustizia ha l'abitudine di occuparsi dei menomi particolari della vita di ogni persona che si trovi tra le sue mani.

— Ebbene, talvolta — riprese ella quasi aggressiva — sarebbe bene che ci si occupasse anche dei particolari della vita di coloro che il Governo incarica di giudicare i poveri contribuenti.

Lebuchois, a queste parole, non rise che una bravata, effetto degli ultimi sciatti della collera che agitava quella personcina di ieri, e giudicò che per condurla ove voleva, valeva dire ad una intera confessione sulle sue relazioni con Giovanni di Vitray, nulla era meglio che intavolare una conversazione così a vanvera.....

— Signorina, voi siete artista, mi pare?

— Sì, signore.

— Ed il teatro ha dovuto ripugnarvi, poichè esso è l'immagine della vita, molte cose, e fra l'altro che tutti quaggiù recitano una parte. Quella della giustizia è sempre stata di arrestare le persone sospette d'aver commesso certe azioni, di rendersi conto dell'ammissione dei sospetti; e non è mai stata la parte del pubblico quella di giudicare i magistrati, incaricati di.....

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Nuove pubblicazioni

A. Jemina. - **L'amministrazione rurale** coi libretti colonici per la conduzione diretta e per la colonia parziaria e con un prontuario agrario (3ª ediz.) . . . . . L. 2—

C. Pugliese. - **Come può l'automobile servire all'esercito** . . . . . » 1—

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

Per ritiro dal Commercio **"LA CUBANA"** prega la sua Spettabile Clientela a volersi rivolgere direttamente alla Sede (VIA ANDREA DORIA, 6), o alla Succursale (VIA MADAMA CRISTINA, 10) per gli acquisti di Caffè crudo, tostato e liquido.

dal Depositario di Via Garibaldi, 11 *bis*

Specialità Caffè liquido - Servizio a domicilio - Zucchero a prezzo di costo.

"piccoli avvisi"

(carattere commerciale).

Domanda d'impiego cent. 5 per parola, offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 65. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego.

CASA prodotti chimici e farmaceutici cerca piazzisti viaggiatori introdotti clientela farmaceuti, droghieri, coloristi Piemonte. Indirizzo risp. posti occupati, pretese, referenze sig. c1319, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina contabilista per negozio al dettaglio, genere di lusso. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere fermo posta, C. A. T. c1265

CERCASI giovinetto per studio contabile. Tirocinio 5 mesi, bella calligrafia. — Scrivere a 1509, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO impiegati attivami per ufficio. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c1457

UN IMPORTANTE stabilimento meccanico in Torino cercasi il ragazzo giovinetto intelligente che abbia già qualche pratica ufficio onesto. Retribuzione subito. — Scrivere cassetta 939, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta Italia Centrale commerciante ferro, metalli, ferramenta, cerca subito soggetto amministrativo pratico articolo, disposto anche viaggiare. Richiedonsi referenze e documenti attivi (copia). — Scrivere R. 1366, *Haasenstein e Vogler*, Roma, non oltre 31 corrente. 1504 R

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca Direttore negozio che abbia provata capacità degli articoli di chirurgia, sanità, industriali. Richiedesi conoscenza clientela della piazza. Referenze di primo ordine. Inutile inoltrare offerta senza corredo di garanzia cauzionale. — Scrivere case. 1780, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGHINISTE per contabilità e corrispondenza è cercato da primaria Ditta fabbricante del Biellese. — Offerte con dettaglio e referenze dei posti occupati a 873, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISCRETO fattorino ciclista. Indispensabile fornire primissime referenze. Inutile presentarsi se non veramente persona adatta allo scopo. — Indirizzarsi alla The Cape Asbestos Co. Ltd. (Fabbrica d'Amianto), fuori barriera Martinetto. 1500

Domande d'impiego. 2

BUON impiegato per contabilità, corrispondenza, viaggi, desiderando trasferirsi Torino, cerca Casa commerciale, industriale. Certificati, referenze. Scrivere ALGESIRAS, fermo posta, Sampierdarena. c1275

COMMESSO tessuti Biella cerca posto presso buona Casa del genere. Disponibile 31 corrente mese. Ineccepibili referenze. — Scrivere E. R., via Giulio, 12, città. c1361

DATTILOTENENTE conoscendo perfettamente stenografia, dattilografia, corrispondenza italiana, disponibile ore pasti, cerca occupazione. — G. R., posta, Torino. c1603

GIOVANE Ingegnere industriale, sesso, disposto tirocinio, cerca impiego. MONS-COPPADORO, Magliano Alpi. c1366

JEUNE HOMME 21 ans, parlant Français et Anglais, cherche place dans maison commerce ou industrie. Ecrire à Turin, Bonnes références. — Ecrire N. c1152, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità, conoscenza lingua francese, desiderando impraticarsi cerca posto segretaria, cassiera presso qualche importante Ditta. Disposta fare tirocinio. Serie referenze. — Scrivere cassetta c1200, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA Ragioniere, attualmente presso Società, assumerebbe subito o primo maggio direzione amministrativa azienda industriale, Torino, dintorni, 200 mensili. Referenze primo ordine. Esclusi anonimi. — Ada TEDESCHI, posta, Milano. c1501

SIGNORINA bella presenza, seria, cerca posto da commessa o contabilista. — Rivolgersi studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c1374

SIGNORINA seria disposta viaggiare desidera compagnia presso distinta persona. — 537, VERA, porta, Torino. c1366

SIGNORE d'ottimo italiano, desidera dimorare in Italia per ricuperare nazionalità per i suoi figli. Perciò cerca impiego come commesso viaggiatore regio legatoria libri, pelletterie, forniture ed affini. Abile viaggiatore, buone referenze, parla italiano, tedesco, francese, greco, arabo. Si qualifichebbe anche per inservire in grandi alberghi o qualsiasi altro genere. — Scrivere a 1443, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

CAUSA decesso rimettesi farmacia in città centro di buoni mercati, provincia Cuneo. — Rivolgersi Drogheria GIORDANA, Cuneo. c467

CAUSA tralcio, avvista fabbrica gazzosa da rimettere in città provincia. Estese clientela. — NALDI, via S. Tommaso, 28, Torino. c1458

CERCO modesto capitale per sviluppo azienda lucrosa. — Scrivere N. 854, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI L. 200 mila contro prima ipoteca su stabili in Torino, posizione centrale. Per trattative dirigere Berti Giovanni, via Accademia Albertina, 5, Città. c1190

NEGOZIANTE quarantenne, onesto, serio, capitale disponibile cerca signora sola o signorina indipendente, non più di 35 anni, capitale disponibile da 4 a 5 mila per rilevare azienda ottimo avviamento, Francia o Svizzera. Serietà assoluta. — Scrivere subito R. G., 76, posta, Torino. c1464

PER RITIRO dal commercio vendesi avviata farmacia piazzata, posizione centrale in capoluogo di circondario, provincia di Cuneo. — Scrivere BORELLI-PAVESIO, Torino. c1169

RARA OCCASIONE Rimettesi subbasi, causa salute, condizione vantaggiosa. Sito molto avviatissimo negozio macchine cucire. Distinta clientela Stabilimenti, Istituti. Soliti mediatori. — Scrivere cassetta 1765, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFIA località commercialissima, annesso importante negozio Cartoleria stiligo Scuole, fornente lavoro e clientela, cedesi motivi famiglia. Fitto mite. Facilitazioni pagamento. Occasione eccezionale. — Offerte A. M. 45, posta, Torino. c1499

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI Appartamentino riccamente ammobiliato a persona seria, distinta. Vicino Piazza Vittorio. Prezzo mite. — Scrivere N. c1188, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA ammobiliata, riscaldamento affitta distinta famiglia. — Portanuovo La Marmora, 22. c1264

DISTINTO signore cerca una o due camere molto elegantemente ammobigliate. — Scrivere dettagliatamente N. c1051, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1510

PENSIONE presso distinta seria signora, servizio, trattamento signorile con possibilità scambiare conversazione italiana, francese con francese, tedesco, inglese. — Scrivere N. c1507, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari. 7

BEL CANTO Lezioni, insegnamento completo e rapido. — Maestra GERBINO BOSCO, via Amedeo Avogadro, 26. c1370

BUONA occasione vendesi mobilio per negozio merceria. Volendo affittasi anche negozio. Via Porta Nuova, via Melchiorre Gioia, 2 c1435

CALDAIA Cornovaglia, pressione non inferiore ai atmosfere da 30 a 40 cav., cercasi acquistare. — Scrivere cassetta 16 E. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1230 M

CAVALLO da sella e tiro leggiero da vendere. — Scrivere n. 1359, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONFESSATORI aree dirigere dirsani apprendere italiano, sarait échangée par italien parlant français, anglais. — Ecrire FRANCESETTI, posta. 1509

CHIMICA programma universitario, metodo facile del prof. Gerino. Lezioni individuali-collettive 23 gennaio. — Schiarimenti farmacia Giordano, via Roma. c1333

FRANCOBOLLI degli antichi Stati italiani, preferibilmente in lettera, compero ad alti prezzi G. DONETTI, via Riccardi, 1, Torino. c1638

LEZIONI Piano e mandolino fanciulli e signore. — Via Massena, 42. c1378

LEZIONI spagnuolo desidero da professore. Lire 1,50 per lezione. — DEMONTE, posta, Torino. c1501

MOBILIO per successione, si vende sala completa LUIGI XIV, Gobelenghi ricchi seta, specchi, ecc. — SAVARRO, via Orfane, 7, Torino. c1018

QUADRO autentico di Lanino Bernardino di Vercelli, secolo XV, scuola Gaudenzio Ferrari, da vendere. — Portinaio via Madama Cristina, 27. c1315

Amaranto. Cose dell'altro mondo..... non dubitare. Immensa felicità procurtami ti dico quanto mia vita ti appartenga. Se io..... e come! La prima delle..... no. Con tutta l'anima, carezze infinite. c1507

Destino. Non mi credano di poco cuore. Parallel immutata della volontà obbligammi continuare doloroso contegno, di cui soffro senza poterci ribellare. Supplico perdonarmi dolori involontariamente cagionati; in cuor mio li perdonerò sempre. c1505

Germano 23. Se siete buona, se ne scorgiuro, datemi il mezzo di parlarvi! — SIR 36, posta. c1506

LEVATRICE Ostetrica Dottoressa **Ida Mazzoni** Via Cernaia, 47, Torino. Consulti ore 2 alle 4. c1511

Levatrice CRAVERO CATERINA buona pensione, cure, segretezza. — Via Orfane, 30, Torino. 18417

GRATIS inviasi interessante opuscolo sulla blenorragia e sul metodo curativo efficace. Dirigere carta da visita: Farmacia GAZZONE, via Cernaia — Torino. 31N

MOBILI IN STILE E COMUNI Solida costruzione. — Fabbrica CHIAPPA, via Magenta, 12. c529

Febbri, Malaria, Anemia, Idroiodica, Anticlorosi della Real Farmacia Ciaburri, Corretto - Sanatio. Iscritta nella farmacopea ufficiale. 505

20 - SABATO - 20

Nuova apertura Fabbrica di liquori 31 - Via Garibaldi - 31

Ove trovasi il miglior **Vino Chinato** che mercè all'energia ed intelligenza del giovane signor GIOVANNI RICCARDI seppe creare oltre all'eccellente **Elixir China**, molte altre specialità.

Ogni Degustazione Cent. 10.

Per l'eleganza del negozio e l'utile che recheranno i suoi cordiali avventori un grazie e sentiti auguri al giovane proprietario. **MIGORINO.**

VINI

Vini all'Ingrosso!!

Vini extrafini e superiori **da pasto** a L. 11,40 la brenta (kg. 61) — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima a L. 2,40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filagnati di Brindisi**, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. **Marsala** fattoria particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebbiolo, Grignolino e Barolo stravecchio, — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.**

TELEFONO INT. 17-03. 151

IMPOTENZA SEGRETTE, potentissimo rinvigorimento generale immediato, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nervosismo, impotenza assoluta, ecc. EFFETTO IMMEDIATO e DURATURO. Un flac. L. 5,85. Per invio raccomandato 0,45 in più, assegno 0,85. A. MARCHI via Cappellini 14 Milano

SOCIETÀ PER LA **BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI** Società Anonima con Sede in Torino.

Capitale versato L. 13,750,000.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **15 febbraio 1906, alle ore 14,30**, in Torino, alla sede della Società, piazza Solferino N. 22, per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio al 30 novembre 1905;
2° Bilancio; riparto utili;
3° Nomina di Amministratori e Sindaci.

Hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di Azioni nominative, o che dieci giorni prima dell'adunanza abbiano depositato Azioni:

in **Torino**, presso la Società, o la Banca di Torino, o la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano, e la Società Bancaria Italiana, nonchè presso le loro Sedi e Succursali;
in **Intra**, presso la Banca Popolare d'Intra;
in **Zurigo**, presso il Bankverein Suisse.

Torino, 12 gennaio 1906. 1439

Il Consiglio d'Amministrazione.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE CHE SI PUO AVERE PROFUMATA: INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Conisti BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 8 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 12 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 5 M

CUCINE ECONOMICHE Americane - Stupende per FAMIGLIE e PENSIONI

tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco ingombro. Decorate ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 85 - 125 - 150 e più.

Cucine a Gaz con Forno e Rosticceria

STUFE Americane per riscaldamento appartamenti.

Gran CATALOGO CUCINE e STUFE illustrato gratis a chi manda cartolina doppia alla Ditta

C. CAUDANO e C.
Torino - *Piazza Carlo Felice, 10*

Nel Catalogo sono indicate le spese di trasporto per ricevere le Cucine da Torino alle principali stazioni del Regno. 13797

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. Si consultano da Commessi di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. e 379

MOBILI ATTENZIONE Prima di acquistare mobili è necessaria una visita ai grandi magazzini nella Ditta GRAPPIO, via dei Fiori, 15, 22, 24. Non confondersi con altri nella stessa via. c911

LEVATRICE c20406 Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi minimi.* Via Barolo, 6 (Porta Nuova) Torino.

TRINCIAPOLLI lire 3,50, e. 6,50 cadauno secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spennare e tavolapolli, sultry, aguello, ecc. G. CAUDANO e C. piazza Carlo Felice, 40

Se ne possono ricevere uno o più franco di porto col solo aumento di 0,60 per il pacco postale. *Foglio illustrato.* — Desiderando catalogo, domandare catalogo N. 3.

DIFFIDA

La famiglia avverte che non pagherà i debiti contratti o che farà per contrarre il suo congiunto GIORGIO HERTEL. c1462

Incanto Giudiziale

Martedì, 23 Gennaio, alle ore 14, si *Darà*, via Cernaia, 29, di mobili da salone e camere da letto e da pranzo.

L'Ufficiale Giudiziario 1446 FERRERO.

COSTITUENDA Società per Azioni rilevataria Ditta già esistente Milano per nuove filiali Torino, Roma, assume gerenti che titolo garanzia, maggiore interessamento gestione loro affidata, sottoscrivino ciascuno cinquemila in azioni vincolate. Primo stipendio duecento mensili, provvigioni. Serie referenze. — Rivolgersi Rag. PIRINOLI, Carlo Alberto, 27, Milano. 1603 M

Caldaia

Babcock e Wilcox 135 mq. disponibile subito. — Rivolgersi cassetta postale 1038, Milano. 1355 M

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. Prezzi miti. Via Saluzzo, 13, p. 1° (P. N.). c1442

Avviso di concorso

E' aperto il concorso, da oggi a tutto il 28 Febbraio p. v., al posto di Vice-Direttore presso la Banca Popolare di Intra (Lago Maggiore), alle condizioni che, a richiesta, verranno comunicate dalla Direzione della Banca stessa. 756 M

SCIATICA sotto la guida del dott. BORELLI Cura rapidissima. (ore 2). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. NICHELSOLA A., Torino, via Belfiore, 25, albergo. c1506

BUSTI (schiacciavento) Inalosa ribassa da L. 2,25 a 3,95. **CAMICIETTE** sola e lana bianche, per serate, flanella e maglia da L. 4 in più. **L. BISTOLFI** Via Garibaldi, 14 — Torino. c1414

AFFITTASI presentemente per l'anno 1906 il noto Albergo **Hôtel Pension Delapierre** in *Pont St.-Martin* (Aosta) Per offerte e schiarimenti rivolgersi all'avv. Giuseppe Fusinaz - Aosta. c703

Comune di Brusnengo

INCANTO UNICO DAZIO CONSUMO

Giorno 24 corrente, ore 11, incanto Dazio consumo quinquennio 1906-1910, schede segrate, in aumento canone annuo L. 4120. Deposito L. 1000. Cauzione definitiva un quarto canone annuo risultante dall'appalto. 1120 *Sindaco:* **CARIZIO 1°.**

Comune di Montanaro

APPALTO DEFINITIVO del Dazio Consumo governativo e comunale

Alle ore 11 di lunedì 22 corrente mese, nella sala comunale, si procederà col metodo delle candele all'appalto definitivo del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1906-1910.

Base dell'asta 13,000. Deposito provvisorio 2000, da presso la Cassa Depositi e Prestiti o presso la Cassa Esattoriale di Montanaro. Cauzione tre rate mensili del canone. Capitoli speciali e condizioni visibili nella Segreteria nelle ore d'ufficio. 1096

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27, 1397

LEVATRICE M. BRIGANTI Pensione puerperi - Cure Assistenza segrete. Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 2, ang. corso Francia, 66 (Barr. Francia).

SOCIETÀ TREBBIATRICE CHIERESE

Vendonsi, in blocco o separatamente, N. 14 trebbiatrici complete coi relativi accessori. — Per trattative, rivolgersi al Gerente, sig. Gallo G. Battista, in Chieri. 1028

GUARIGIONE radicale senza assoggettare della **Blenorragia** (scolo) col **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 16 piano 1°. - TORINO

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sénaut

Nella camera attigua non s'udiva più il rumore dei passi della signora Darbel; la buona donna doveva già essere a letto, e forse già addormentata.

Rosa s'alzò, finalmente, si diresse verso un piccolo scrittoio, e alla luce di una lampada, velata da un paralume, scrisse una lunga lettera.

Quando ebbe terminato, chiuse quella lettera in una busta, la sigillò, vergò l'indirizzo, poi aprì la porta con precauzione, uscì nel vestibolo e quindi nella strada deserta e buia.

Si diresse verso la posta, gettò la sua lettera nella cassetta e ritornò a casa.

Rientrata nella sua camera alla caduta in ginocchio davanti alla sua alcova, in fondo alla quale si ergeva un crocefisso d'avorio, e giunse le mani e le alzò verso il crocefisso..... e mai una più ardente preghiera uscì dalle labbra d'una dolorosa!..... mai invocazione più degna di essere udita sulla terra Dio!

Il mirabile quadro di quella creatura bella, lanciante verso il cielo la sua supplica fervente, avrebbe toccato l'anima più ribelle alla fede, tanto era ad un tempo semplice e grande . . . . . .

. . . . . .

L'indomani mattina, l'avvocato di Giovanni Dervannes, il signor Chaumine, trovò nel suo corriere la lettera seguente:

« Signore — scriveva Rosa Bonheur — ci « tengo innanzi tutto a dichiararle che a lei « mi rivolgo sotto il sigillo del segreto. Ciò che « ho a dirle non appartiene a me sola. Lungo « tempo esitai a confidarle quanto sto per dirle; « mi consultai il mio cuore, la mia coscienza « e mi decisi.

« Credo agire per il bene raccomandandole la « verità riguardo all'accusa che pesa su Gio« vanni Dervannes..... forse questa confessione « verrà a tempo per salvarlo. »

Rosa proseguiva narrando all'avvocato tutto l'accaduto. Ella confessava, in termini casti e commoventi, l'amore che l'aveva legata a Giovanni; la condizione in cui si trovava; poi l'abbominevole tentativo del conte, tentativo di cui ella poteva essere vittima se non era dell'intervento di Giovanni; infine, il dramma tutto intero sino al momento in cui Giovanni l'aveva lasciata dopo d'averla fatta giurare di serbare il segreto.

« Signore, — terminava ella, — lo sento che « se ella dimostra la verità, nessuno potrà più « accusare Giovanni; è la sua salvezza, ne sono « sicura.

« La supplico dunque di ottenere da Giovanni « Dervannes che la autorizzi a parlare..... Gli « dica che sono io che lo scongiuro, ed io la « benedirò! » . . . . . .

Benchè alquanto scettico, alla lettura di quel documento l'avvocato si sentì commosso. Immediatamente si recò alle carceri e, senz'altra spiegazione, diede al suo cliente la lettera di Rosa.

— Leggete — gli disse.

E mentre lo sventurato leggeva egli seguiva sul volto di lui tutte le fasi dell'emozione angosciante che provava. Singhiozzando Giovanni terminò la lettura; la baciò e rendendola all'avvocato gli disse:

— Tutto ciò è vero!..... assolutamente vero!

Abituato a classificare matematicamente un affare, l'avvocato scrollò il capo.

— E' molto bello — disse — raccontarmi tutto ciò alla vigilia del dibattimento..... ma è un po' tardi..... Avreste fatto assai meglio a parlare prima.

Giovanni gli spiegò le ragioni per cui aveva creduto bene di non parlare. Allora, facendo comprendere al suo cliente tutta l'inutilità di tener nascosta la verità, l'avvocato concluse:

— Ammettendo che il signor Dervannes, vostro padre, non sia contento di vedere la signorina Rosa Bonheur entrare, per così dire, di forza, nella sua famiglia, m'immagino che si adirerebbe assai più contro di lei quando venisse a sapere che potendo contribuire alla vostra salvezza, ella non lo ha fatto. Dunque bisogna parlare, bisogna utilizzare quella confessione. Non è, del resto, soltanto per voi e come vostro difensore che io parlo, ma anche nell'interesse di quella giovane che è incinta, che vi ama e che mi pare veramente degna della vostra affezione.

Giovanni finì per lasciarsi convincere. Il signor Chaumine, soddisfatto, gli strinse la mano e lo lasciò dicendogli:

— A domani..... Vi vedrò prima dell'udienza..... Sperate..... e contate su me.

L'indomani il treno partito da Champlaix portò a Versailles i due terzi della popolazione..... tanti erano coloro che volevano veder giudicare Giovanni Dervannes. Quando apparve al banco degli accusati in mezzo a due gendarmi un mormorio di stupore s'inalzò dalla folla e questa frase giunse sino al suo orecchio:

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

Calabria desolata Viaggi e impressioni

di **G. MALAGODI**

Si vende a beneficio dei danneggiati.

Costa L. 2,50

Dirigere richieste a cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.